



Maria Cristina Ivaldi

(ricercatrice di Diritto canonico ed ecclesiastico nella Facoltà di Studi Politici e per l’Alta Formazione Europea e Mediterranea “Jean Monnet” della Seconda Università degli Studi di Napoli)

Robert Schuman padre della riconciliazione e della costruzione europea

SOMMARIO: 1. Rilievi introduttivi – 2. Notizie biografiche – 3. La questione dell’armonizzazione del diritto alsaziano-mosellano – 4. Il Piano Schuman – 5. Europa e cristianesimo nel pensiero dello statista – 6. La causa di beatificazione – 7. Lo stato dell’integrazione europea.

1 - Rilievi introduttivi

La vicenda umana e politica di Robert Schuman offre diversi spunti di riflessione allo studioso delle discipline ecclesiasticistiche e canonistiche. La ricostruzione in parte biografica che segue, non fa altro che ripercorrerla, segliendo di valorizzarne alcuni aspetti piuttosto che altri. Come è ovvio il suo contributo all’abbrivo della costruzione europea costituirà il *fil rouge* di tutta la trattazione.

I primi anni del terzo millennio hanno segnato, al di là delle possibili valutazioni di merito, una nuova fase nella storia di tale processo. L’esigenza di ridefinire il diritto primario di un’Unione ormai allargata, tra istanze obiettive e sollecitazioni ideali, ha contribuito a non trascurare, nel relativo dibattito, un riesame della propria storia pregressa, anche se indubbiamente breve. Un cinquantennio non risulterebbe, invero, un periodo prolungato, se non fosse caratterizzato da un profondo e repentino cambiamento di scenario. Il mutamento degli equilibri politici mondiali attraverso la democratizzazione progressiva dei paesi dell’est e l’affermarsi della minaccia terroristica islamica, da una parte, globalizzazione economica e culturale, dall’altra, non potevano non avere conseguenze anche sul piano europeo.

È, appunto, in tale ottica che – da più parti ed in diverse occasioni – sono state evocate le figure chi ha contrassegnato la genesi di detto corso¹. Indubbiamente, Robert Schuman è uno dei più significativi fra questi².

¹ V., ad esempio, il convegno internazionale tenutosi a Metz il 10-12 ottobre 2007, organizzato dalla *Maison de Robert Schuman* e dal *Réseau des Maisons des Pères de*



Due elementi si presentano essenziali ed inscindibilmente connessi per un corretto approccio alla figura dello statista. Uno è rappresentato dalla sua avventura di uomo la cui esperienza di vita si svolge al crocevia di tre nazioni dai rapporti – soprattutto se si pensa alle relazioni franco-tedesche – altamente conflittuali; l’altro da una profonda fede religiosa che sempre ispira il suo operato personale e politico, nonostante sia costantemente persuaso della distinzione dei due ambiti.

Parimenti, va rilevato, che l’azione di Schuman delinea un orizzonte condiviso da altri due cristiani, Konrad Adenauer ed Alcide De Gasperi – del cui aiuto si giova – nonché della collaborazione di Jean Monnet³, laico ma rispettoso delle scelte di fede di questi⁴.

l’Europe, con il patrocinio delle istituzioni comunitarie, i cui atti sono pubblicati in S. Schirmann (ed.), *Robert Schuman et les Pères de l’Europe. Cultures politiques et années de formation*, P.I.E. Lang, Bruxelles, 2008, 351 pp.

² A titolo esemplificativo della cospicua bibliografia v., tra i lavori più recenti, **F. ROTH**, *Robert Schuman. Du Lorrain des frontières au père de l’Europe*, Fayard, Paris, 2008, 658 pp.; **M. DE BORTOLI**, *Libertà per l’Europa. Robert Schuman*, Ares, Milano, 2007 173 pp.; **M. et J. ROUGE**, *Robert Schuman. 1886-1963. Humble chrétien, grand politique*, Livre ouvert, Maesnil Saint Loup, 2004, 62 pp.; **P. COLLOWALD et al.**, *Robert Schuman, artisan de l’Europe*, Coprur, Strasbourg, 2000, 58 pp.; **G. ELDIN et al.**, *L’Europe de Robert Schuman*, Presses de l’Université de Paris Sorbonne, Paris, 2001, 100 pp.; **H.A. LÜCKER, J. SEITLINGER**, *Robert Schuman und die Einigung Europas*, Saint Paul, Luxembourg, 2000, 223 pp.; **J.M. PELET**, *Robert Schuman. Père de l’Europe*, Conseil général de la Moselle, Thionville, 2001, 78 pp. **K.H. DEBUS** (ed.), *Robert Schuman. Lothringer, Europäer. Christ*, Speyer, Pilger, 1995, 298 pp., nonché – tra i più risalenti – **R. POIDEVIN**, *Robert Schuman*, Beauchesne, Paris, 1988, 254 pp.; **R. MITTENDORFER**, *Architect des neuen Europa*, Olms, Hildesheim, 1983, XII-555 pp.; **R. HOUSTIOU**, *Robert Schuman et l’Europe*, Cujas, Paris, 1969, 156 pp.; **C. LANDRINI**, *Robert Schuman cet inconnu. L’homme qu’il ne faut pas oublier*, Saint Paul, Luxembourg, 1967, 96 pp.; **C. LEDRÉ**, *Robert Schuman pèlerin de l’Europe*, Spes, Paris, 1954, 286 pp.; **H. LUTZ**, *Robert Schuman. Ein Porträt*, Lutzeyer, Freudenstadt, 1968, 72 pp.; **R. ROCHEFORT**, *Robert Schuman*, Cerf, Paris, 1968, 383 pp.

³ Jean Omer Marie Gabriel Monnet (1888 Cognac–1979 Parigi), autore delle famose *Mémoires*, (Fayard, Paris, 1976, 642 pp.), che inizia a scrivere nel 1975, data a partire della quale si ritira a vita privata. Al suo nome sono dedicate importanti iniziative di studio e ricerca tra le quali merita un cenno – per il materiale prodotto, in tema di integrazione europea (*Jean Monnet Papers, European Research Papers Archive, European Journal of International Law, etc.*) – *The Jean Monnet Program* (www.jeanmonnetprogram.org). Del connesso *Jean Monnet Centre for International and Regional Economic Law & Justice* della NYU School of Law è direttore Joseph H.H. Weiler.

⁴ Su tali statisti, accomunati da una visione europeista, v. **W. WEIDENFELD, A. KOHLER, D. DETTKE**, *Impegno per l’Europa: Konrad Adenauer – Alcide De Gasperi – Robert Schuman*, Fondazione Konrad Adenauer, Roma, s.d. (ma dopo il 1981), p. 1 e ss.; **G. AUDISIO, A. CHIARA**, *I fondatori dell’Europa unita secondo il progetto di Jean Monnet. Robert Schuman, Konrad Adenauer, Alcide De Gasperi*, Effatà, Cantalupa, 1999, p. 1 e ss. (edizione tradotta in francese e pubblicata a Parigi dall’editore Salvador nel



È stato correttamente affermato che insieme “ci hanno lasciato una grande eredità morale [e] politica: l’idea dell’integrazione europea come strumento di pace e stabilità tra i popoli”⁵.

Con Adenauer e De Gasperi ha in comune, oltre alla fede, la circostanza di essere uomini provenienti da regioni di confine, la cui formazione culturale si sviluppa tra paesi di lingua e costumi diversi, dotati pertanto di una sorta di connaturata propensione al dialogo ed all’incontro⁶. Del resto lo stesso Robert Schuman nel suo libro *Pour l’Europe* parla di sé come di un *homme des frontières*. Cristiano entusiasta ed assiduo praticante “non ha temuto il termine rivoluzionario quando si è trattato di attuare un radicale cambiamento della coscienza dei popoli sulla strada che portava alla pace, alla libertà e all’assicurazione del benessere”⁷.

La sua celebre dichiarazione del 9 maggio 1950, resa al *Quai d’Orsay* in qualità di ministro degli esteri, stilata in collaborazione con l’amico e consigliere Jean Monnet⁸ – preludio del trattato istitutivo della Comunità europea del carbone e dell’acciaio (CECA) – rappresenta il reale inizio del processo di unificazione, tant’è vero che la

2004) e **G. LENTINI**, *Alle radici cristiane dell’Unione Europea. Robert Schuman, Konrad Adenauer, Alcide De Gasperi*, Città nuova, Roma, 2004, p. 1 e ss.

Va ricordato che l’opera di Robert Schuman, Jean Monnet, Konrad Adenauer ed Alcide De Gasperi è all’origine di una serie di iniziative, soprattutto di tipo culturale, a loro dedicate. V., per esempio, la *Fondation Robert Schuman* – creata nel 1991, rappresenta il principale centro di ricerche francesi sull’Europa – (www.robert-schuman.org); il *Centre européen Robert Schuman* (CERS) – con sede a Scy-Chazelles, associa diverse istituzioni tra le quali la stessa *Fondation Robert Schuman* di Parigi – (www.centre-robert-schuman.org); la *Fondation Jean Monnet pour l’Europe* – eretta a Losanna dallo stesso statista nel 1978 – (www.jean-monnet.ch); la *Konrad Adenauer Stiftung* – legata al movimento cristiano democratico prende l’attuale denominazione nel 1964 – (www.kas.de) e la Fondazione Alcide De Gasperi – portale frutto di un progetto di ricerca dell’Istituto Luigi Sturzo – (www.degasperi.net).

⁵ **R. PRODI**, *Introduzione*, in **G. AUDISIO, A. CHIARA**, *I fondatori dell’Europa unita secondo il progetto di Jean Monnet. Robert Schuman, Konrad Adenauer, Alcide De Gasperi*, Effatà, Cantalupa, 1999, p. 7.

⁶ Considerazione che vale soprattutto rispetto ad Alcide De Gasperi (1881-1954) di lingua italiana, nato in Trentino quando questo è ancora parte dell’Impero asburgico, formatosi culturalmente a Vienna dove comincia la sua carriera politica nel 1911, con l’elezione al Parlamento austriaco.

Nondimeno anche rispetto a Konrad Adenauer (1876-1967) – che inizia precocemente l’attività politica diventando uno dei massimi dirigenti del partito politico il *Zentrum* – valgono considerazioni in parte analoghe, in quanto nato e vissuto a Colonia, quindi in un *Land* (Renania) aperto ai contatti con la vicina Francia.

⁷ **J. WAHL**, *Robert Schuman sognatore politico architetto dell’Europa*, Dehoniane, Bologna, 2000, p. 7.

⁸ Sul contributo fondamentale di Jean Monnet v. *infra* par. 4.



Festa dell'Europa si celebra ogni anno proprio in quella data. Ricorrenza già codificata anche nell'ultima parte dell'art. I-8 del trattato che adotta una Costituzione per l'Europa del 2004⁹ ma non riprodotta nel successivo trattato di Lisbona del 2007, unitamente alle ulteriori parti della norma che facevano riferimento agli altri simboli dell'Unione (bandiera, inno e motto)¹⁰.

2 - Notizie biografiche

Jean Baptiste Nicolas Robert Schuman nasce a Clausen in Lussemburgo il 29 giugno 1886, dove i genitori avevano deciso di trasferirsi in seguito all'annessione della Alsazia-Lorena alla Germania¹¹.

La formazione e tutta la sua esistenza appaiono contrassegnate da questa triplice appartenenza, franco-germano-lussemburghese, cui

⁹ Art. I-8 – Simboli dell'Unione “... La giornata dell'Europa è celebrata il 9 maggio in tutta l'Unione”.

La disposizione è preceduta dall'indicazione del motto dell'Unione – “Unità nella diversità” – di chiara ispirazione schumaniana.

¹⁰ Ciò nonostante si veda la “Dichiarazione del Regno del Belgio, della Repubblica di Bulgaria, della Repubblica federale di Germania, della Repubblica ellenica, del Regno di Spagna, della Repubblica italiana, della Repubblica di Cipro, della Repubblica di Lituania, del Granducato di Lussemburgo, della Repubblica di Ungheria, della Repubblica di Malta, della Repubblica d'Austria, della Repubblica portoghese, della Romania, della Repubblica di Slovenia e della Repubblica slovacca relativa ai simboli dell'Unione” – quindi, di sedici stati su ventisette – secondo la quale “per essi, la bandiera rappresentante un cerchio di dodici stelle dorate su sfondo blu, l'inno tratto dall'”Inno alla gioia” della Nona sinfonia di Ludwig van Beethoven, il motto dell'Unione ‘Unità nella diversità’, l'euro quale moneta dell'Unione europea e la giornata dell'Europa del 9 maggio continueranno ad essere i simboli della comune appartenenza dei cittadini all'Unione europea e del loro legame con la stessa” (G.U.U.E., 9 maggio 2008, C 115/355).

¹¹ Cfr. il trattato di Francoforte, siglato il 10 maggio 1871, seguito alla guerra franco-tedesca del 1870-71, in conseguenza del quale il territorio sopra menzionato diventa un *Reichland*, vale a dire una regione dell'Impero tedesco, amministrata direttamente da Berlino. Sul punto, *amplius*, R. POIDEVIN, J. BARIÉTY, *Les relations franco-allemands. 1815-1975*, Colin, Paris, 1977, p. 53 e ss., spec. p. 97 e ss.

L'Alsazia-Lorena è un'entità artificiale creata proprio in occasione dell'annessione tedesca che mutila la Mosella di parte dei suoi territori ponendoli sotto l'influenza alsaziana. Per un'analisi delle questioni che condussero alla partizione v. R. POIDEVIN, *Robert Schuman homme d'Etat. 1886-1963*, Imprimerie nationale, Paris, 1986, p. 58 e ss., prima biografia scientifica dello statista, alla quale si rinvia, altresì, per un dettagliato elenco delle fonti.

Attualmente il termine Lorena designa una regione francese che comprende in sé i quattro dipartimenti di Meurthe et Moselle, Meuse, Moselle e Vosges, rispettivamente con a capoluogo Nancy, Bar le Duc, Metz ed Epinal.



corrisponde il bilinguismo¹² che gli permette di seguire un doppio percorso, prima di studi e poi professionale, tra la Germania e la Francia.

Il padre, fieramente lorenese, trasmette l'affezione per la patria al giovane Robert¹³ ed è per questo che dopo aver conseguito la maturità nel Lussemburgo chiede di proseguire il proprio *curriculum* scolastico, iscrivendosi all'ultimo anno dell'allora liceo imperiale di Metz; iscrizione indispensabile per poter accedere alla Facoltà di Giurisprudenza in Germania e per essere ammesso nell'albo degli avvocati della Lorena¹⁴. La sua preparazione culturale è, pertanto, tedesca sia pure nella modalità critica di chi vive al margine del *Reich*¹⁵.

Dopo aver sostenuto i due esami previsti dalla legislazione diventa avvocato nel 1912 ed inizia ad esercitare la libera professione proprio a Metz, in quello che pochi anni dopo diventerà il capoluogo del dipartimento della Mosella, con il ritorno dell'Alsazia-Lorena alla Francia nel 1919¹⁶. Ritorno che gli giova la cittadinanza di questo Paese e che segna tutta la sua successiva carriera politica, dapprima a livello locale, per poi passare a quello nazionale e per terminare con l'impegno internazionale¹⁷.

Se il padre è responsabile di avergli trasmesso l'amore per le proprie radici – alle quali rimarrà sempre legato – la madre¹⁸ – più

¹² Non va però dimenticato l'uso familiare del dialetto lussemburghese, idioma nel quale si intrecciano elementi tedeschi, francesi ed olandesi.

¹³ Jean Pierre Schuman nato il 27 gennaio 1837 ad Évrange (Francia) e morto il 6 luglio 1990 a Clausen (Lussemburgo). Questi, dopo la guerra del 1870-1871 – nella quale combatte per l'esercito francese e subisce la prigione tedesca – non opta per la Francia e si trasferisce nel Granducato di Lussemburgo – autonomo dal Belgio dal 1890 – dove diventa cittadino tedesco residente all'estero. Sull'esercizio del diritto di scelta – diritto del quale ci si doveva valere entro il 1° ottobre 1872 – v. A. WAHL, *L'option et l'émigration des Alsaciens-Lorrains 1871-1872*, Orphys, Paris, 1974, p. 1 e ss.

¹⁴ Completa i suoi studi giuridici presso le Università di Bonn, Monaco e Berlino e consegue il dottorato in diritto presso l'Università di Strasburgo.

¹⁵ Cfr. M.P. CHELINI, *Robert Schuman et l'idée européenne (1886-1963)*, in www.robert-schuman.org/robert-schuman/chelini2.htm, p. 3. Il contributo può leggersi anche nel dossier preparato dalla Diocesi di Metz, in occasione della chiusura del processo diocesano di beatificazione (*infra* par. 6).

¹⁶ Restituzione stabilita dal trattato di Versailles del 28 giugno 1919, i cui primi 26 articoli rappresentano l'atto di nascita della Società delle Nazioni; per un'analisi approfondita v. R. POIDEVIN, J. BARIÉTY, *Les relations franco-allemands. 1815-1975*, cit., p. 226 e ss.

¹⁷ Sulla prima fase pubblica dello statista v. C. PENNERA, *Robert Schuman: la jeunesse et les débuts politiques d'un grand européen de 1886 à 1924*, Pierron, Sarreguemunes, 1985, 324 pp.

¹⁸ Eugénie Duren, nata a Bettembourg (Lussemburgo) il 15 ottobre 1864 e morta il 30 agosto 1911 ad Évrange, Francia, in seguito ad un incidente di carrozza.



giovane del marito di ben 27 anni – è l’artefice del saldo legame di Robert Schuman con la Chiesa¹⁹, che si sostanzierà nell’appartenenza precoce ad associazioni e federazioni cattoliche²⁰ ed ispirerà la sua intera esistenza.

Di questi anni (1912) è l’incontro fondamentale con una personalità che inciderà fortemente sulla sua formazione religiosa, l’allora vescovo di Metz Willibrord Benzler²¹, profondamente impegnato nel rinnovamento liturgico ed influenzato dal cattolicesimo sociale tedesco.

La prima guerra mondiale lo turba prepotentemente anche se non la combatte in quanto già esonerato, per motivi medici, dal servizio

La sua scomparsa addolora profondamente Robert Schuman nel quale si fa strada il desiderio di abbracciare la vita religiosa. Lo distoglie l’amico Henri Eschbach che in una lettera lungimirante gli scrive che “il dovere ... ti proibisce di lasciarti assorbire completamente dal tuo dolore. La religione, la patria, il diritto nel senso più nobile del termine e, infine, anche l’amicizia hanno bisogno che tu sia un uomo intrepido. Infatti nella nostra società l’apostolato dei laici rappresenta un’urgente necessità. Non riesco ad immaginare un apostolo migliore di te ... Tu resterai nello stato laicale. Così potrai fare il bene con più successo, poiché è proprio questa la tua unica preoccupazione ... Credo che i santi del futuro saranno in abiti civili”. Stralcio riportato da **J. WAHL**, *Robert Schuman sognatore politico architetto dell’Europa*, cit., p. 18. Da allora condurrà una vita rigorosa, rimanendo celibe per tutta la vita.

¹⁹ Insieme, nel 1909, si recheranno a Roma per il processo di beatificazione di Giovanna D’Arco dove lo statista – ancora cittadino tedesco – si commuoverà per il bacio riservato da papa Pio X al tricolore francese (episodio riportato da **G. AUDISIO, A. CHIARA**, *I fondatori dell’Europa unita secondo il progetto di Jean Monnet*, cit., p. 21).

Ormai deputato tornerà in Vaticano il 17 maggio 1920, per la canonizzazione della *Sainte de la Patrie*, in qualità di membro della delegazione ufficiale francese.

Da menzionare anche il viaggio a Roma durante l’Anno Santo del 1950, in occasione del pontificale di Pio XII per la proclamazione del dogma dell’Assunta. Schuman è, pure, pellegrino in Terra Santa durante la Pasqua del 1955. L’interesse verso la tutela di questo territorio gli fa proferire, qualche anno prima (1949), davanti all’Assemblea generale delle Nazioni Unite, un discorso a favore della demilitarizzazione della regione e del libero accesso alla medesima. Intervento ricordato da **R. POIDEVIN**, *Robert Schuman homme d’Etat. 1886-1963*, cit., p. 413.

²⁰ La formazione culturale germanica, cui si accennava, permette a Schuman di beneficiare dell’influenza dello sforzo organizzativo del cattolicesimo tedesco della fine dell’Ottocento. Sul punto cfr. **H.H. ELTING**, *Da una convinzione cristiana all’Unione europea. Robert Schuman primo presidente del Parlamento europeo (1958-1960)*, in [//biblio.domuni.org/europe/robertschuman/robertschuman_it.pdf](http://biblio.domuni.org/europe/robertschuman/robertschuman_it.pdf), 2006, p. 5 e ss.

²¹ Il vescovo Benzler – che in passato aveva rivestito l’incarico di abate nel monastero benedettino di Maria Laach in Renania – instilla nel giovane Schuman l’amore nei confronti della regola di San Benedetto e le opere di San Tommaso d’Aquino. Lo stesso favorisce pure la sua propensione nei confronti della dottrina sociale della Chiesa e lo nomina responsabile di un organismo (la *Fédération diocésaine des groupements de jeunesse*), creato appositamente per lui.



militare armato²². Riforma che, tuttavia, non lo esime dal prestare un servizio ausiliario per l'armata tedesca presso Metz, quale impiegato civile supplente presso la sottoprefettura di Boulay.

Il periodo che intercorre tra le due guerre mondiali è determinante per la sua successiva carriera politica.

Innanzitutto Robert Schuman – nonostante la ritrosia e l'inclinazione per una vita ritirata orientata al silenzio ed alla preghiera – viene convinto dal canonico Henri Dominique Collin²³ ad accettare la candidatura politica²⁴. Ciò determina la sua elezione quale deputato all'Assemblea nazionale nelle liste dell'*Union républicaine lorraine* (URL), per la Mosella (1919 e 1924). Tralasciando, per il momento, di analizzare il contributo che Schuman portò all'introduzione del diritto francese in quelli che diventeranno gli odierni tre dipartimenti dell'est (Moselle, Haut-Rhin e Bas-Rhin (con rispettivamente a capoluogo Metz, Colmar e Strasburgo) – che si coniuga con l'esigenza di conservare le peculiarità del regime alsaziano-mosellano in materia religiosa e, più in generale, di armonizzare la legislazione locale con quella nazionale²⁵ – va ricordata la vittoria per il collegio elettorale di Thionville Est²⁶, del cui comprensorio è originaria la famiglia paterna (1928).

Da allora, se si esclude il periodo della seconda parentesi bellica, sarà sempre riconfermato nell'incarico fino al 1962 quando la malattia lo costringerà a non ripresentarsi alla nuova tornata elettorale.

Dopo essersi riunito al *Parti démocrate populaire*²⁷ – avendo lasciato l'URL, trasformatasi nel 1929 in *Union républicaine démocratique*

²² A tal proposito i biografi riferiscono che la notizia rese molto contenti sia Schuman sia la madre. Entrambi attribuiranno alla Madonna di Lourdes la grazia ricevuta. Così **G. AUDISIO, A. CHIARA**, *I fondatori dell'Europa unita secondo il progetto di Jean Monnet*, cit., p. 21 e **R. POIDEVIN**, *Robert Schuman homme d'Etat. 1886-1963*, cit., p.17, il quale precisa, altresì, le parole che la madre gli avrebbe rivolto: "ne crois-tu pas que c'est Notre Dame de Lourdes qui t'a fait échapper au service pour l'ardeur que tu y mettais pour lui amener des pèlerins?".

²³ Consigliere del Commissario della Repubblica per la questione delle scuole e dei servizi pubblici.

²⁴ Su questo profilo e sull'ascesa politica dello statista durante la III Repubblica, **D. DETTKE**, *Un pioniere dell'integrazione europea: Robert Schuman*, in **W. WEIDENFELD, A. KOHLER, D. DETTKE**, *Impegno per l'Europa: Konrad Adenauer – Alcide De Gasperi – Robert Schuman*, Fondazione Konrad Adenauer, Roma, s.d. (ma dopo il 1981), p. 67 e ss.; **G. AUDISIO**, *Robert Schuman costruttore dell'Europa*, cit., p. 7.

²⁵ V. *infra* par. 3.

²⁶ Cambiamento dovuto alla modifica del sistema elettorale che impose la scelta di una circoscrizione precisa. Cfr. **R. POIDEVIN**, *Robert Schuman homme d'Etat. 1886-1963*, cit., p. 46.

²⁷ Partito fondato nel 1924 che, dopo la fine del secondo conflitto mondiale, si sarebbe trasformato nel *Mouvement républicain populaire*, di ispirazione cristiana.



de la Moselle – è rieletto deputato nella stessa circoscrizione nel 1932 e nel 1936. Il mandato politico è percepito come una missione, infatti, la massima «servire e non servirsi!» diventa il termine di riferimento del suo agire.

Difficile appare il periodo della seconda guerra mondiale. Robert Schuman detiene il triste primato di essere il primo deputato francese a subire l'arresto da parte della *Gestapo*²⁸ con la conseguente detenzione in isolamento, trasformata, poi, in residenza sorvegliata a Neustadt nel Palatinato²⁹, dalla quale più tardi riesce a fuggire³⁰, trovando rifugio presso l'abbazia benedettina di Saint Martin di Ligugé, vicino a Poitiers³¹.

È a questo momento che si può far risalire la prima preconizzazione di un'Europa unificata da perseguiarsi attraverso la riconciliazione tra Francia e Germania³².

Sinteticamente, superata la parentesi bellica, si succedono i più alti incarichi politici³³. Dopo essere stato eletto deputato per la Mosella (1945)³⁴, nelle fila del *Mouvement républicain populaire*, nel 1946 partecipa

Di questi anni è l'avvicinamento alla politica di conciliazione di Aristide Briand. Per ulteriori dettagli v. **R. POIDEVIN**, *Robert Schuman homme d'Etat. 1886-1963*, cit., pp. 117-118.

²⁸ L'incarcerazione avviene il 14 settembre 1940. Si ricorda che al momento dello scoppio del conflitto armato Robert Schuman ricopre la carica di sottosegretario per i rifugiati nel governo Reynaud; carica mantenuta anche in sua assenza sotto il governo Petain, al quale vota i pieni poteri il 10 luglio 1940. Cfr. **M.P. CHELINI**, *Robert Schuman et l'idée européenne (1886-1963)*, cit., p. 7.

²⁹ In questa fase, per intercessione del procuratore tedesco Heinrich Welsch, gli viene assicurata la possibilità di fruire della sua biblioteca di Scy-Chazelles, e segnatamente dei volumi della *Geschichte der Papste seit dem Ausgang des Mittelalters* di Ludwig von Pastor, che legge e commenta.

³⁰ Il 1° agosto 1942, giorno nel quale la Chiesa commemora la festa di San Pietro in Vincoli, ovvero la miracolosa liberazione dell'Apostolo dalla prigione. Circostanza evidenziata da **G. AUDISIO**, *Robert Schuman costruttore dell'Europa*, Elle Di Ci, Torino, 1992, p. 4. Dello stesso autore v. altresì **ID.**, *Robert Schuman: operatore di pace costruttore dell'Europa*, Conquiste, Bologna, 1993, 94 pp.

³¹ La condizione di ricercato – per la cui cattura viene offerta una taglia di 100.000 marchi – lo costringe nei due anni successivi a continui cambi di domicilio.

³² Al riguardo v. **G. AUDISIO**, *Robert Schuman costruttore dell'Europa*, cit., pp. 11-13 nonché p. 4, a proposito delle confidenze, in tal senso, formulate all'abate Dom Basset, al quale nel 1947, divenuto Presidente del Consiglio, consegnerà la legione d'onore della resistenza alla memoria.

³³ Va tuttavia ricordato che alla fine della guerra è guardato con sospetto in quanto *ex membro* del governo Petain. L'intervento del generale Charles De Gaulle – sollecitato dallo stesso Schuman – pone termine ad ogni questione. Un provvedimento di non luogo a procedere è pronunciato all'inizio del settembre 1945.

³⁴ Sarà rieletto per la Mosella anche nelle due elezioni del 1946 ed in quelle del 1951 e 1956; per la circoscrizione di Thionville, invece, nel 1958.



alla prima ed alla seconda Costituente³⁵. Successivamente è nominato ministro delle finanze (giugno 1946–novembre 1947)³⁶ per poi assumere, la carica di Presidente del Consiglio (novembre 1947–luglio 1948).

Negli anni che seguono è prima ministro degli esteri (luglio 1948–dicembre 1952)³⁷ – funzione dove Schuman esprime il meglio di sé³⁸ – poi della giustizia (febbraio–dicembre 1955).

Sul versante europeo presiede dal 1958 al 1960 – eletto ad unanimità e per acclamazione – l’Assemblea parlamentare di Strasburgo³⁹. Proprio nel 1960 il Parlamento europeo stesso gli attribuirà il titolo di “Père de l’Europe”.

Nello stesso anno si ritira progressivamente a vita privata dopo i primi segni palesi della malattia (sclerosi cerebrale progressiva)⁴⁰.

3 - La questione dell’armonizzazione del diritto alsaziano-mosellano

Una così lunga e feconda carriera politica impone la necessità di riservare una specifica attenzione solo ad alcuni momenti individuati in funzione dell’apporto determinante fornito da Robert Schuman.

³⁵ Quest’ultima resasi necessaria in seguito al rigetto del primo progetto di Carta fondamentale.

³⁶ Prima nel governo Bidault, poi nei due governi Ramadier.

³⁷ In ordine alle relazioni intrattenute con la Santa Sede in tale frangente v. **G. AUDISIO, A. CHIARA**, *I fondatori dell’Europa unita secondo il progetto di Jean Monnet*, *cit.*, p. 69 e ss.

³⁸ Riuscirà, infatti, a mantenere la carica per quattro anni e sotto otto governi successivi (Marie, Queuille, Bidault, Pleven, Queuille, Pleven, Faure, Pinay).

³⁹ È, inoltre, presidente del *Mouvement européen* dal 1955 al 1961.

Cfr. il lavoro a lui dedicato dal Partito popolare europeo (**EVP – FRAKTION DES EUROPÄISCHEN PARLAMENTS**, *Robert Schuman: Christlicher Demokrat und Europäer. Aktualität eines Vorbilds*, Melle, Knoth, 1988, 159 pp.) ove possono leggersi anche brevi contributi di K. Adenauer (*Ein persönlicher Freund*, p. 102), di J. Monnet (*Die Einsatz gemeinsam wagen*, pp. 126-126) e dei collaboratori di Schuman B. Clappier (*Die entscheidenden Jahre*, pp. 57-62) e R. Rochefort (*Die Welt, in der lebte*, pp. 132-134).

⁴⁰ Gran parte delle carte e dei documenti legati alla vita dello statista è raccolta nei *Papiers Robert Schuman (1886-1963)*, attualmente conservati presso gli *Archives départementales de la Moselle* (www.archives57.com). Il materiale catalogato nel 2002 da Charles Hiezel e da Marion Duvigneau (*Papiers de Robert Schuman. Répertoire numérique détaillé des fonds déposés sous les cotes 34 e 36 J*) è disponibile *on line* sul sito degli *Archives sopraccitati*.

V. anche **J. PORTEVIN**, *Pour connaître et comprendre la vie et l’œuvre de Robert Schuman. Catalogue raisonné des sources archivistiques et bibliographiques*, Fondation Robert Schuman, Paris, 2004, p. 1 e ss.



Se una, sia pur breve, analisi della sua opera non può esimersi dall'affrontare il periodo che culmina – ma certamente non si esaurisce in essa – con la Dichiarazione 9 maggio 1950⁴¹, appare nondimeno considerevole – anche se priva di una rilevanza esterna – proprio quella fase iniziale nella quale egli si trova a fronteggiare la problematica conciliazione del particolarismo giuridico dei restituendi territori alsaziani-lorenesi⁴².

Questo è, innegabilmente, uno degli ambiti nei quali meglio si identifica il contributo fornito in quanto giurista di formazione cattolica.

Il ritorno dell'Alsazia-Lorena alla Francia è guardato con circospezione dall'ambiente cattolico di quelle zone che, durante il periodo di dominio tedesco, sono state preservate da una progressiva trasformazione della legislazione francese in senso aconfessionale⁴³, culminata nella legge 9 dicembre 1905 *concernant la séparation des Eglises et de l'Etat*⁴⁴, che, tra l'altro, mette fine unilateralemente al Concordato del 15 luglio 1801 (26 messidoro anno IX), siglato da Napoleone Bonaparte e Pio VII⁴⁵ nonché al regime dei culti riconosciuti⁴⁶.

⁴¹ V. *infra* par. IV.

⁴² Una diffusa ricostruzione storica del diritto locale alsaziano-mosellano può leggersi in F. MESSNER *et al.* (eds.), *Traité de droit français des religions*, Litec, Paris, 2003, p. 125 e ss. nonché p. 783 e ss. in ordine all'attuale organizzazione del regime dei culti nei tre dipartimenti dell'est.

⁴³ A titolo meramente esemplificativo per quanto riguarda la scuola v., per quella primaria, la legge 28 marzo 1882 – che sopprime l'insegnamento religioso negli istituti pubblici di cui alla legge Falloux del 15 marzo 1850, sostituendolo con l'*instruction morale et civique* (art. 1) – nonché la legge 30 ottobre 1886 che prescrive lo stato laico del personale docente. Per quella secondaria v. la legge 21 dicembre 1880 che intraprende un'operazione analoga a quella iniziata con l'art. 1 della legge Ferry del 1882, ma solo rispetto alle scuole femminili. Quanto alla laicizzazione dell'insegnamento questa risulta implicitamente dalla riforma dei programmi del 1880. Sul tema cfr. F. FINOCCHIARO, *Laicità e riforme scolastiche in Francia nella III Repubblica*, in *Dir. eccl.*, 2002, I, p. 805 e ss.

⁴⁴ Per una disamina della politica laicista del governo Emile Combes (1902-1905) – responsabile, fra l'altro, della rottura delle relazioni diplomatiche con la Santa Sede, relazioni che vennero ristabilite solo nel 1921 – v. L. CAPERAN, *L'invasion laïque. De l'avènement de Combes au vote de la séparation*, Desclée de Brouwe, Paris, 1935, p. 1 e ss.

⁴⁵ Concordato al quale sono aggiunti unilateralemente dal Primo console 77 articoli organici, compromettendo, fin da allora, i rapporti con la Chiesa cattolica.

⁴⁶ Cfr. i 44 articoli con i quali vengono regolati il culto protestante nelle due forme della Chiesa riformata (calvinista) e di quella della confessione di Augusta (luterana), promulgati come legge dello Stato – unitamente ai 77 articoli organici di cui sopra – l'8 aprile 1802 (18 germinale dell'anno X).

La disciplina del culto ebraico è, invece, posteriore ed esclusiva, secondo le procedure previste dai decreti del 17 marzo 1808.



È proprio al fine di difendere la peculiarità del sistema – in generale e più particolarmente per ciò che concerne il profilo della regolamentazione giuridica del fenomeno religioso – che il giovane Robert Schuman viene sollecitato dall'elettorato cattolico a candidarsi alle elezioni politiche del 16 novembre 1919⁴⁷.

Infatti, da profondo conoscitore del diritto locale, si batte con successo per la specificità normativa⁴⁸ e, soprattutto, a favore sia della pregressa legislazione scolastica, che contemplava, tra l'altro, il riconoscimento delle scuole cattoliche⁴⁹, sia della permanente vigenza del sistema concordatario. Incidentalmente va ricordato che il sistema statutario alsaziano-mosellano è citato dalla casistica internazionale quale esempio della sopravvivenza dei concordati attraverso i mutamenti costituzionali e territoriali⁵⁰.

A lui – eminente giurista, membro del *Conseil consultatif d'Alsace et de Lorraine*, con sede a Strasburgo, (1920-1924) e presidente della relativa *Seconde commission chargée des questions d'administration générale, législation général et police* – è affidato il compito di procedere alla generale armonizzazione del diritto tedesco preesistente con quello francese civile e commerciale. Dopo cinque anni di lavoro vedranno la

⁴⁷ V. *supra* par. II a proposito dell'influenza del canonico Collin.

⁴⁸ Difesa intrapresa in Italia dallo stesso De Gasperi nei confronti dei tratti proficui della previgente legislazione austriaca nel Trentino. Così G. AUDISIO, A. CHIARA, *I fondatori dell'Europa unita secondo il progetto di Jean Monnet*, cit., p. 24.

⁴⁹ Cfr. la già evocata legge Falloux del 1850, non più in vigore, come sopra evidenziato, negli anni di cui si sta discorrendo, nel resto del territorio francese. Per un'attenta analisi si rinvia a L. GOVERNATORI RENZONI, *La separazione tra Stato e Chiese in Francia e la tutela degli interessi religiosi*, Giuffrè, Milano, 1977, p. 37 e ss., spec. pp. 40-43.

Da sottolineare è, pure, la strenua difesa del sindacalismo cristiano di questi luoghi. È, proprio in questo orizzonte che emerge il già evidenziato attaccamento di Schuman nei confronti della dottrina sociale della Chiesa, sulla scia dell'enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII del 1890.

Per un'avveduta disamina della situazione francese, dal punto di vista della dottrina italiana, v. A. FERRARI, *Libertà scolastiche e laicità dello Stato in Italia e Francia*, Giappichelli, Torino, 2002, p. 1 e ss. e P. CAVANA, *Interpretazioni della laicità. Esperienza francese ed esperienza italiana a confronto*, A.V.E., Roma, 1998, p. 1 e ss.

⁵⁰ Così F. VECCHI, *L'evoluzione del sistema di diritto ecclesiastico francese fra falliti tentativi concordatari e legislazione recente di "attenuato" separatismo*, in *Dir. eccl.*, 1998, I, spec. pp. 334-335, per il quale detta circostanza dimostrerebbe la straordinaria resistenza del sistema.

Sul riavvicinamento tra Francia e Santa Sede e sul tentativo convenzionale degli anni 1952-56 – rispetto ai quali non risulta del tutto estraneo lo stesso Schuman – v. R. POIDEVIN, *Robert Schuman homme d'Etat. 1886-1963*, cit., p. 410 e ss.



luce le due leggi del 1° giugno 1924⁵¹ – in vigore dal 1° gennaio 1925 –, insieme note come la c.d. *lex Schuman*⁵².

Nondimeno la sua azione va ben oltre il compito giungendo ad occuparsi di questioni riguardanti i rapporti con la Chiesa cattolica e concernenti il territorio francese nel suo insieme⁵³.

A tale ambito può ascriversi anche la partecipazione all'*Association des juriconsultes catholiques*, promotrice di azioni tendenti ad arginare le inclinazioni ritenute laiciste, allora dominanti nel Parlamento francese⁵⁴.

4 - Il Piano Schuman

Prima di tutto bisogna ribadire che il quadro internazionale è lo scenario nel quale la qualità politiche di Robert Schuman più adeguatamente si manifestano⁵⁵.

La sua visione si riallaccia ad un ideale cattolico – vale a dire universale – che tende verso l'egualianza e l'unità degli uomini. È questo il terreno nel quale affondano le profonde radici delle sue convinzioni europeistiche, frutto di una cultura che rileva una familiarità intellettuale con Henri Bergson, Maurice Blondel e, soprattutto, con Jacques Maritain⁵⁶.

Lo scenario nel quale il ministro degli esteri Robert Schuman si trova ad agire è particolarmente complesso. Al permanere della posizione francese critica e circospetta nei confronti della Germania –

⁵¹ Rispettivamente rubricate come *Mise en vigueur de la législation civile française dans les départements du Bas-Rhin, du Haut Rhin et de la Moselle* e *Loi portant introduction des lois commerciales françaises dans les départements du Haut-Rhin, du Bas-Rhin, de la Moselle*, pubblicate nel *Journal Officiel, Lois et Décrets*, 3 juin 1924, risp. p. 5026 e p. 5043.

⁵² In tema cfr. **ETUDES D'HISTOIRE ET DE DROIT PAR UN GROUPE DE MAGISTRATS, D'AVOCATS ET DE PROFESSEURS**, *L'introduction du droit civil français en Alsace et en Lorraine* (1^{er} janvier 1925), LGDJ, Paris – Istra, Strasbourg, 1925, 167 pp.

⁵³ A proposito del ruolo della Chiesa secondo Schuman v. **R. POIDEVIN**, *Robert Schuman homme d'Etat. 1886-1963*, cit., p. 101 e ss.

⁵⁴ **P. PITTER**, *Robert Schuman, giurista cattolico*, in *Iustitia*, 2003, pp. 122-123, il quale evoca il discorso tenuto nel 1935, durante il congresso nazionale di detta Associazione, nel quale denunciò la crisi morale della società francese.

⁵⁵ Sulla fase iniziale di edificazione dell'Europa v. tra gli altri **P. GERBET**, *La construction de l'Europe*, Paris, Imprimerie nationale, 1983, p. 1 e ss. e **R. POIDEVIN** (ed.), *Histoire des débuts de la construction européenne (mars 1948-mai 1950)*, Bruxelles, Bruylant, 1986, p. 1 e ss.

⁵⁶ Cfr. **M. ALBERT**, *Robert Schuman, le contemplatif dix fois ministre!*, in www.canalacademie.com/Robert-Schuman.html, (2003), p. 3.



risultando tendenzialmente contraria persino alla semplice riunificazione dei territori tedeschi dell'ovest – fa da contraltare l'inizio della guerra fredda, dove un nuovo avversario – l'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche (URSS) – prende il posto di questa nella percezione occidentale del livello di pericolosità.

Detto spostamento di attenzione determina un certo isolamento della Francia rispetto agli altri alleati che appoggiano la costituzione della Repubblica federale tedesca⁵⁷.

È in tale contesto che questi ultimi chiedono alla Francia di presentare – nel corso di una conferenza dei ministri degli esteri di Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia, da tenersi a Londra, fissata per la seconda decade del maggio 1950 – delle nuove proposte proprio sulla produzione del carbone e dell'acciaio.

L'iniziativa è di Jean Monnet che il 28 aprile 1950 indirizza una nota al Presidente del Consiglio Georges Bidault in vista della preparazione dell'assise⁵⁸. Queste poche pagine – attraverso nove progetti successivi, progressivamente concordati con il ministro degli esteri Robert Schuman – porteranno alla Dichiarazione 9 maggio 1950⁵⁹, nota come Piano Schuman⁶⁰, della quale – a breve – ricorrerà il sessantesimo anniversario⁶¹.

⁵⁷ Il primo governo tedesco di questa si insedia nel settembre del 1949. Il mese successivo sarà la volta di quello della Repubblica democratica tedesca.

⁵⁸ Il testo – neppure esaminato dal Presidente Bidault – arriva fortunosamente, il giorno successivo, alla conoscenza di Robert Schuman, per lo zelo del suo direttore di Gabinetto, Bernard Clapier, al quale lo stesso Jean Monnet si rivolge.

Sul punto v. **J. WAHL**, *Robert Schuman sognatore politico architetto dell'Europa*, cit., pp. 96-100, e **M. ALBERT**, *Robert Schuman, le contemplatif dix fois ministre!*, cit., pp. 6-7.

⁵⁹ A proposito dell'elaborazione del Piano ed al ruolo di chi vi ha collaborato v. **J. MONNET**, *Mémoires*, Fayard, Paris, 1976, p. 348 e ss.

Per quanto concerne i testi, i documenti e le testimonianze inerenti la nascita del progetto v. **H. RIEBEN et al.**, *Un changement d'espérance. La Déclaration du 9 mai 1950. Jean Monnet – Robert Schuman*, Fondation Jean Monnet pour l'Europe, Lausanne, 2000, p. 1 e ss., spec. p. 113 e ss., per i testi dei nove progetti di Dichiarazione.

⁶⁰ V. i lavori di poco posteriori di **F. HAUSSMANN**, *Der Schuman-plan im europäischen Zwielicht. Ein Beitrag zu den Grundproblemen und zur weiterentwicklung des Schuman-planes*, Boch, Munchen – Berlin, 1952, p. 1 e ss.; **W. DIEBOLD jr.**, *The Schuman Plan. A study in economic cooperation 1950-1959*, Praeger, New York, 1959, p. 1 e ss., e **R. RACINE**, *Vers une Europe nouvelle par le plan Schuman*, Baconière, Neuchatel, 1954, p. 1 e ss.

Cfr., inoltre, il più recente **A. WILKENS** (ed.), *Le Plan Schuman dans l'histoire. Intérêts nationaux et projet européen*, Bruylant, Bruxelles, 2004, 466 pp.

⁶¹ V. l'iniziativa ecumenica di celebrazione "le neuf en europe. 1950 9 mai 2010", promossa dalle diocesi di Metz e Verdun, sul tema "Vivere insieme" che si terrà in Francia dal 7 al 9 maggio 2010. Per maggiori dettagli v. www.9mai2010.eu.



Da allora si innesca un meccanismo molto veloce di contatti – anche con il Cancelliere tedesco Adenauer, che manifesterà subitaneamente il suo consenso – che conduce alla lettura del testo, nel *Salon de l'Horloge* al *Quai d'Orsay*, durante una conferenza stampa improvvisata, alla vigilia della Conferenza di Londra⁶².

Inedita è la circostanza che un paese uscito vincitore da una guerra proponga la riconciliazione proprio allo stato che lo ha aggredito ed in questo, indubbiamente, risiede uno dei maggiori tratti distintivi del progetto⁶³.

Una prima adesione preliminare, oltre a quella delle parti immediatamente interessate, viene dall'Italia, che il giorno seguente manifesta, attraverso Alcide De Gasperi il suo assenso di principio⁶⁴, consentendo il superamento di una visione continentale dell'Europa, che giunge così ad abbracciare il Mediterraneo⁶⁵.

A questo punto un interrogativo si palesa lecito. Perché parlare di Piano Schuman e non di Piano Monnet? In realtà la risposta risiede nella tipologia dei rapporti che univano i due statisti.

Da una parte Jean Monnet “a toujours, sans aucune réserve, attribué l'exclusive paternité politique da sa propre initiative technique, au ministre des Affaires étrangères”⁶⁶; dall'altra Robert Schuman ha

⁶² Un estratto del relativo video è disponibile in www.ena.lu, biblioteca digitale contenente più di 16.000 documenti di vario genere sulla storia della integrazione europea. L'*European NAVigator* (ENA) è un progetto sviluppato dal *Centre virtuel de la connaissance sur l'Europe* (CVCE), istituzione pubblica lussemburghese.

⁶³ Sul punto v. **H. BEYER**, *Robert Schuman: l'Europe par la réconciliation franco-allemande*, Fondation Jean Monnet pour l'Europe, Lausanne, 1986, 174 pp.

⁶⁴ I tre paesi del Benelux avranno, invece, bisogno di qualche settimana prima di accedere al progetto.

Occorre tuttavia specificare che in Italia l'accettazione del piano Schuman non è incondizionata poiché viene da taluni vista come un colpo mortale al progetto di Unione doganiera franco italiana. Cfr. **J.B. DUROSELLE – E. SERRA** (eds.), *Italia e Francia 1946-1954*, Angeli, Milano, 1988, p. 27.

In ordine all'impronta impressa alla CECA dallo statista italiano v. **A. KOHLER**, *Un uomo spinto dalle sue convinzioni: Alcide De Gasperi*, in **W. WEIDENFELD, A. KOHLER, D. DETTKE**, *Impegno per l'Europa: Konrad Adenauer – Alcide De Gasperi – Robert Schuman*, Fondazione Konrad Adenauer, Roma, s.d. (ma dopo il 1981), p. 55 e ss.

⁶⁵ Tale è la lettura di Henri Rieben, membro del gruppo di lavoro di Jean Monet e, più tardi, della fondazione a lui dedicata, con sede a Losanna. Dell'A. – oltre al testo sopra evidenziato – v. **ID**, *La correspondance entre Jean Monnet et Robert Schuman de 1947 à 1953*, Fondation Jean Monnet pour l'Europe, Lausanne, 1986, p. 1 e ss.

⁶⁶ Sul ruolo di questo v. **R. POIDEVIN**, *Robert Schuman homme d'Etat. 1886-1963*, cit., p. 256 e ss.

Cfr., altresì, **P. GERBET**, *Les origines du Plan Schuman: le choix de la méthode communautaire par le gouvernement français*, in **R. POIDEVIN** (ed.), *Histoire des débuts de*



sempre pubblicamente sottolineato “les mérites exceptionnels d’un homme exceptionnel”, il suo amico Jean Monnet⁶⁷.

Al di là dell’ispirazione del documento, vi è comunque da sottolineare che la previsione di una collettività che possa costituire una patria condivisa – nella sostanza, la visione europeista di Schuman – è elaborata durante gli anni della guerra nei quali è in residenza sorvegliata nel Palatinato e nel successivo peregrinare dopo la fuga⁶⁸.

L’obiettivo finale sembra tendere verso la costituzione di una comunità sopranazionale, dai tratti innovativi ed amministrata da un’autorità unica, da per seguirsi attraverso passaggi successivi che corrispondono ad altrettante tappe di un processo, nei fatti non ancora compiutamente concluso ma che, nei suoi contorni generali, è già preconizzato dallo stesso Schuman.

La *ratio* di un tale raggruppamento progressivo è rappresentata dal perseguitamento dalla pace, dallo sviluppo economico e da quello culturale.

Certo l’idea, nel suo nucleo centrale, non è inedita⁶⁹. Per fermarsi alla Francia si può ricordare che già nel 1930 Aristide Briand aveva proposto “l’organisation d’un régime d’union fédéral européenne”⁷⁰.

la construction européenne, mars 1948 – mai 1950, Bruylant, Bruxelles, 1986, p. 216, il quale distingue la posizione di Schuman – maggiormente animato dalla necessità di trovare una soluzione alla problematicità delle relazioni franco-tedesche – da quella di Jean Monnet – più orientato, dopo una lunga riflessione, verso “une conception nouvelle des relations internationales dont l’Europe sera le point d’application priviégié” – .

⁶⁷ Così **M. ALBERT**, *Robert Schuman, le contemplatif dix fois ministre!*, cit., p. 7.

⁶⁸ Cfr. *supra* par. II.

⁶⁹ Aristide Briand (1862-1932) – nobel per la pace nel 1926 insieme al ministro degli esteri tedesco Gustav Stresemann – già durante un discorso pronunciato il 7 settembre 1929, davanti alla Società delle Nazioni, ipotizza una futura unificazione europea, in senso federale. Sulla figura del più volte Presidente del Consiglio francese v. **A. ELISHA**, *Aristide Briand. Discours et écrits de politique étrangère. La paix, l’union européenne, la société des nations*, Plon, Paris, 1965, 302 pp.; **J. HERMANS**, *L’évolution de la pensée européenne d’Aristide Briand*, Saint Nicolas de Port, Nancy, 1965, VIII-62 pp.; **J. CHABANNES**, *Aristide Briand. Le père de l’Europe*, Librairie académique Perrin, Paris, 1973. 362 pp.; **B. OUDIN**, *Aristide Briand. La paix, une idée neuve en Europe*, Paris, Lafont, 1987, 612 pp. nonché i più recenti **G. UNGER**, *Aristide Briand*, Fayard, Paris, 2005, 658 pp. e **J. BARIETY** (ed.), *Aristide Briand, la Société des Nations et l’Europe. 1919-1932*, Presse Universitaire de Strasbourg, Strasbourg, 2007, 542 pp.

Per ulteriori notizie circa le personalità che prima di Schuman hanno pensato in qualche forma ad un’Europa unita v. **M. ALBERT**, *Robert Schuman, le contemplatif dix fois ministre!*, cit., p. 7 e, più in generale, **J.B. DUROSELLE**, *L’idée d’Europe dans l’histoire*, Denael, Paris, 1965, p. 1 e ss., per una ricostruzione che sottolinea la straordinaria successione di *phases communautaires*, storicamente succedutesi nella storia dell’Europa occidentale. Il testo è corredata da una prefazione di Jean Monnet.



Neppure taciuta deve essere l'iniziativa di poco anteriore di George Bidault, allora predecessore di Robert Schuman al *Quai d'Orsay*, concretizzatasi nella dichiarazione resa a due mesi di distanza dal Congresso dell'Aja⁷¹, il 19 luglio 1948⁷², sulla cui scia si colloca la decisione del Governo francese di mettere in moto, nello stesso anno, il percorso che condurrà, in tempi assai brevi, alla costituzione del Consiglio d'Europa⁷³.

Anche rispetto a questa Istituzione, con sede a Strasburgo⁷⁴, creata nel 1949 quale sorta di società delle nazioni europea – destinata a preparare una confederazione di paesi ma rimasta allo stato consultivo ed analitico – si palesa il ruolo fondamentale dello statista che diventa

⁷⁰ L'affermazione spiega il richiamo contenuto nella Dichiarazione alla circostanza che la Francia "se faisait depuis plus de vingt ans, le champion d'une Europe unie".

A favore della costruzione di un'unione politica fra gli stati si esprime, in più occasioni, già prima della fine della guerra, anche papa Pio XII. Sul punto v. J. WAHL, *Robert Schuman sognatore politico architetto dell'Europa*, cit., spec. pp. 45-48, dove vengono riportati brani di discorsi del Pontefice.

Per l'Italia su tutti si ricorda la posizione di Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi che, nel 1941, durante il confino, stilano il famoso Manifesto di Ventotene, programma del Movimento federalista europeo. A proposito della lezione di metodo offerta dal primo v. G. NAPOLITANO, *Altiero Spinelli e l'Europa*, Bologna, il Mulino, 2007, p. 1 e ss.

⁷¹ Si tratta del c.d. Congresso d'Europa che si svolge nella città olandese il 7-10 maggio, su iniziativa di un comitato di coordinamento internazionale.

⁷² Dichiarazione resa durante la seconda conferenza del *Conseil consultatif regroupant les ministres des Affaires étrangères des cinq pays signataires du Pacte de Bruxelles*. Trattato, quest'ultimo, siglato il 17 marzo 1948, con il quale si stringeva un'alleanza difensiva cinquantennale tra la Francia, la Gran Bretagna ed i tre paesi del Benelux.

Poco dopo, nel senso della cooperazione intergovernativa, sarà firmata il 26 luglio 1948 la convenzione dell'Organizzazione europea di cooperazione economica (OECE). Organismo creato a Parigi dai sedici paesi europei partecipanti al piano Marshall (Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Grecia, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera e Turchia) alla quale, in seguito, aderiscono Germania (1949) e Spagna (1959) e si associano pure Stati Uniti e Canada.

Alcuni anni più tardi (1960) è sostituita – per aver sostanzialmente esaurito i suoi scopi iniziali – dall'Organizzazione di cooperazione e di sviluppo economico (OCSE).

⁷³ Cfr, in proposito, P. GERBET, *Les origines du Plan Schuman: le choix de la méthode communautaire par le gouvernement français*, cit., p. 199 e ss., il quale nel suo contributo dedica largo spazio all'esame delle "conditions dans lesquelles le gouvernement français, après avoir participé à la création d'organisations de simple coopération intergouvernementale (Organisation Européenne de Coopération Economique, Pacte de Bruxelles, Conseil de l'Europe), a choisi de s'engager dans la voie de la supranationalité à perspective fédérale".

⁷⁴ Collocazione per la quale si batté lo stesso Schuman, desideroso di sottolineare il significato simbolico del porre gli uffici di una così importante organizzazione, in una città, in passato, oggetto di dispute tra la Francia e la Germania.



responsabile per la Francia fino alla sottoscrizione dello statuto del 5 maggio 1949⁷⁵. Nazione che si giova dell'appoggio del Belgio attraverso il suo primo ministro Paul Henri Spaak, anch'esso europeista convinto⁷⁶.

In tale ambito appare, infatti, particolarmente significativa l'azione a favore della protezione e sviluppo dei diritti umani e delle libertà fondamentali⁷⁷.

Originale è, invece, la concezione di una comunità sovranazionale che comporta, per i paesi che vi aderiscono, una rinuncia ad una porzione di sovranità su determinate materie, al fine di ottenere una solidarietà di fatto, che si esprima attraverso un cammino di realizzazioni tangibili⁷⁸.

La Dichiarazione resta, comunque, l'atto fondamentale del processo di creazione dell'unione progressiva dei popoli d'Europa⁷⁹.

La prima preoccupazione che si palesa nella Dichiarazione – e non poteva essere altrimenti viste le circostanze – è la pace mondiale, all'ottenimento della quale è legata “la contribution qu'une Europe organisée et vivante peut apporter à la civilisation”, da considerarsi

⁷⁵ Sul punto diffusamente v. **M.T. BITSCH**, *Le Rôle de la France dans la naissance du Conseil de l'Europe*, in **R. POIDEVIN** (ed.), *Histoire des débuts de la construction européenne*, Bruxelles, 1986, 165 p. e ss., il cui studio si basa sull'attenta disamina della documentazione conservata presso gli archivi del Ministero francese degli affari esteri concernenti il “Projet d'Assemblée européenne”. Della stessa A. v., inoltre, il recente **ID.**, *Histoire de la construction européenne de 1945 à nos jours*, Complexe, Bruxelles, 2004, p. 1 e ss.

Specificamente in ordine al ruolo rivestito da Schuman nell'iter di creazione del Consiglio d'Europa v. **R. POIDEVIN**, *Robert Schuman homme d'Etat. 1886-1963*, cit., p. 231.

⁷⁶ V. i suoi due volumi raccolti in *Combats inachevés (De l'indépendance à l'alliance*, 315 pp. e *De l'espoir aux déceptions*, 444 pp.) editi, entrambi dalla Fayard di Parigi nel 1969.

⁷⁷ Ostacolato nel suo desiderio di inserire detta tutela nello Statuto dell'erigendo Consiglio, riesce nondimeno ad imprimere un'accelerazione alla procedura che condurrà all'emanazione della Carta europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, firmata a Roma il 4 novembre 1950.

⁷⁸ Si tratta, in pratica, di condizionare la pace non ai trattati *tout court* bensì di partire dall'avvicinamento tra i popoli mettendo in comune alcuni interessi.

⁷⁹ Il testo del celebre documento – spesso allegato ai lavori dedicati allo statista mosellano – può inoltre scaricarsi, unitamente alla *Déclaration liminaire*, dal sito www.robert-schuman.org. Questa si apre con la seguente affermazione: “il n'est plus question de vaines paroles mais d'un acte, d'un acte hardi, d'un acte constructif. La France a agi et les conséquences de son action peuvent être immenses. Nous espérons qu'elles le seront”.

Per una rilettura della Dichiarazione quale atto fondativo di grande portata spirituale v. **COMECE**, *Il futuro dell'Unione europea e la responsabilità dei cattolici*, in [www.comece.org_upload_pdf_evo_eath_IT_050509\[1\].pdf](http://www.comece.org_upload_pdf_evo_eath_IT_050509[1].pdf), [2005], spec. par. 14 e ss.



“indispensable au maintien des relations pacifiques”. Pace che “ne saurait être sauvegardée sans des efforts créateurs à la mesure des dangers qui la menacent”. Il tutto sul presupposto che, in ogni caso, “l’Europe ne se fera pas d’un coup, ni dans une construction d’ensemble” ma “elle se fera par des réalisations concrètes, créant d’abord une solidarité de fait”.

Proprio di una concretizzazione si parla nel prosieguo del testo dove si tratteggia, quale tappa iniziale, la messa in comune della produzione del carbone e dell'acciaio⁸⁰.

Il tutto dovrà perseguirsi attraverso un trattato che definisca i principi e gli impegni essenziali e che dovrà legare, in primo luogo, la Francia e la Germania⁸¹ e gli altri paesi che vi aderiranno, gettando “les fondements réels de leur unification économique”, costruendo, così, la “première étape de la Fédération européenne” che “changera le destin des régions longtemps vouées à la fabrication des armes de guerre dont elles ont été les plus constantes victimes”⁸².

È questo, dunque, uno dei punti chiave del documento nel quale è evidente il presagio di un destino che va ben al di là della messa in comune della produzione del carbone e dell'acciaio, anche se già tale obiettivo deve considerarsi – per il contesto nel quale viene a compimento – senza precedenti. Ciò realizzerà, infatti, come si legge nella stessa Dichiarazione, “les premières assises concrètes d’une Fédération européenne indispensable à la préservation de la paix”.

L'impegno profuso nei confronti di questa prima autorità sovranazionale esemplifica una tappa di rilievo dell'impegno internazionale di Robert Schuman – cui si accennava in apertura – e la

⁸⁰ La scelta del settore carbo-siderurgico è motivata da diversi fattori. Il primo attiene alla localizzazione dei più importanti giacimenti in zone di confine già oggetto, in passato, di lunghe contese (su tutte bacino della Ruhr ed Alsazia-Lorena). Il secondo inerisce al desiderio di porre sotto controllo risorse fondamentali per la produzione di armamenti e materiale bellico.

In tale quadro la posizione dell'Italia – della quale è tra i più importanti artefici proprio Alcide De Gasperi – lontana dalla zone di estrazione sopra citate e con una non rilevante produzione di carbone ed acciaio, si spiega con il desiderio di ancorare alla promettente erigenda Istituzione parte dello sviluppo di un'economia allora disastrata.

⁸¹ Proprio a tal riguardo nella Dichiarazione si sottolinea che “le rassemblement des nations européennes exige que l'opposition séculaire de la France et de l'Allemagne soit éliminée: l'action entreprise doit toucher au premier chef la France et l'Allemagne”.

⁸² Cfr. la porzione del testo in cui si pone una *liaison* tra i risultati di questa operazione – pace e miglioramento del tenore di vita – e la realizzazione di un dovere essenziale quale è quello del “développement du continent africain”.



sua profonda attenzione per il benessere del Continente europeo. Interesse confermato dal suo libro intitolato, *Pour l'Europe*.

Originariamente il progetto non raggrupperà che sei membri: Francia, Repubblica federale tedesca, Italia ed i tre più piccoli paesi associati nel Benelux (Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo) i quali, dopo serrate trattative, sottoscriveranno il trattato di Parigi del 18 aprile 1951, dando vita alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio⁸³.

È a partire dalla CECA⁸⁴ che si creano gradualmente le altre istituzioni europee (CEE ed Euratom con i trattati di Roma del 1957)⁸⁵, dando inizio ad un percorso di integrazione progressiva non ancora interamente perfezionato.

5 - Europa e cristianesimo nel pensiero dello statista

Per tale ricostruzione assume importanza essenziale proprio lo scritto autobiografico – sorta di testamento spirituale – *Pour l'Europe*⁸⁶.

⁸³ Trattato subitaneamente ratificato dagli stati firmatari – che entra in vigore il 24 luglio 1952 e scade cinquant'anni dopo, ovvero, il 23 luglio 2002. Primo presidente (1952-1955) ne è Jean Monnet, il quale si installerà negli uffici dell'Alta autorità, siti nel Lussemburgo il 10 agosto 1952. In ordine a detto incarico v. **D. SPIERENBURG, R. POIDEVIN**, *Histoire de la Haute Autorité de la Communauté européenne du charbon et de l'acier*, cit., p. 55 e ss.

⁸⁴ Per quanto riguarda la CECA, a titolo meramente esemplificativo della copiosa bibliografia, v. P. REUTER, *La Communauté européenne du charbon et de l'acier*, Pichon et Durand Auzias, Paris, 1953, p. 1 e ss., che si segnala per la prefazione dello stesso Robert Schuman; **E. MASSI**, *I fondamenti dell'integrazione economica europea. Il Mercato comune del carbone e dell'acciaio*, Milano, Giuffrè, 1959, p. 1 e ss. e **D. SPIERENBURG, R. POIDEVIN**, *Histoire de la Haute Autorité de la Communauté européenne du charbon et de l'acier. Une expérience supranationale*, Bruylant, Bruxelles, 1993, p. 10 e ss., spec. p. 29, per i problemi rimasti aperti all'indomani del trattato di Parigi.

⁸⁵ Si deve, tuttavia, menzionare il fallimento del progetto di costituzione di una comunità militare europea estesa agli stessi sei stati aderenti alla CECA, motivato dallo scoppio della guerra in Corea e dal timore della divisione del mondo in due blocchi contrapposti.

La Comunità europea di difesa (CED) naufraga – nonostante la sottoscrizione del relativo trattato il 27 maggio 1952 – oltre che per le pressioni della Gran Bretagna, contraria a qualsiasi accordo in materia di difesa che la escludesse, anche per la mancata ratifica da parte del Parlamento francese. Per un approfondimento v. **R. ARON, D. LERNER** (eds.), *La querelle de la CED. Essais d'analyse sociologique*, Paris, Colin, 1956, p. 1 e ss.

⁸⁶ L'edizione citata nel testo è la seconda pubblicata a Parigi, sempre per l'editore Nagel nel 1964 (205 pp.).

Recentemente ne è apparsa una nuova: cfr. **R. SCHUMAN**, *Pour l'Europe*, 4^a ed., Nagel, Paris, 2005, 163 pp., con prefazione di M. Barnier.



Il testo – nel quale è raccolto materiale di vario genere, proveniente dalla sua vita politica – appare centrale per poterne tratteggiare, nel contempo, un ritratto della posizione europeista e del rapporto con la fede o meglio per individuare – come affermato dallo stesso statista nell'*avant propos* – “les idées essentielles qui ont guidé l'action menée durant ma vie politique en faveur de l'Europe Unie”⁸⁷.

In concreto, per Robert Schuman “ne s'agit pas de fusionner des Etats, de créer un super-Etat” bensì di pervenire ad “une union, une cohésion, une coordination”, che per esistere realmente deve essere retta “par le principe de l'égalité des droits et des devoirs pour tous le pays ainsi associés”⁸⁸.

Si tratta in primo luogo, come già osservato, di una *entreprise de paix*⁸⁹.

Entrando nel dettaglio lo statista specifica che “la communauté européenne ne sera pas à l'image d'un Empire ni d'une Sainte Alliance” ma “elle reposera sur l'égalité démocratique transposée dans le domaine des relations entre les nations”⁹⁰.

La democrazia è la chiave di volta dell'intero sistema⁹¹. È in questo contesto che interviene la dottrina cristiana alla quale per Schuman la medesima dovrebbe la sua esistenza⁹².

Rimarcando come prima di Cristo non si possa parlare di democrazia, specifica che

“elle est née le jour où l'homme a été appelé à réaliser dans sa vie temporelle la dignité de la personne humaine, dans la liberté individuelle, dans le respect des droits de chacun et par la pratique de l'amour fraternel à l'égard de tous”⁹³.

⁸⁷ **R. SCHUMAN**, *Pour l'Europe*, cit., p. 12.

⁸⁸ **R. SCHUMAN**, *Pour l'Europe*, cit., pp. 24-25. Più avanti (p. 28) l'A. preciserà che la politica europea così preconizzata “n'est absolument pas contradictoire avec l'idéal patriotique de chacun de nous”.

⁸⁹ **R. SCHUMAN**, *Pour l'Europe*, cit., p. 26.

⁹⁰ **R. SCHUMAN**, *Pour l'Europe*, cit., p. 47. Ivi si precisa lo sfavore verso il diritto di voto che appare “incompatible avec une telle structure qui suppose le principe des décisions majoritaires et exclut l'exploitation dictatoriale de la supériorité matérielle. Tel est le sens de la supranationalité”.

⁹¹ Termine per il quale occorre intendersi. L'accezione di Schuman – che a sua volta evoca quella di Lincoln che si sostanzia nel “gouvernement du peuple, par le peuple et pour le peuple” – prescinde da ogni considerazione sulla forma di governo. **R. SCHUMAN**, *Pour l'Europe*, cit., pp. 55-56.

⁹² **R. SCHUMAN**, *Pour l'Europe*, cit., p. 56.

⁹³ **R. SCHUMAN**, *Pour l'Europe*, cit., pp. 56-57. Per suffragare l'affermazione, lo statista, rievoca Jacques Maritain, il quale ha sottolineato il parallelismo esistente nello sviluppo dell'idea cristiana e della democrazia. Richiamo ripetuto anche più oltre nel



Secondo Schuman

“le christianisme a enseigné l’égalité de nature de tous les hommes ... sans distinction de race, de couleur, de classe et de profession. Il a fait reconnaître la dignité du travail et l’obligation pour tous de s’y soumettre. Il a reconnu la primauté des valeurs intérieurs qui seules ennoblissent l’homme”⁹⁴.

Nondimeno il cristianesimo non deve essere sottoposto od identificato con un particolare regime giuridico poiché “il faut distinguer le domaine de César et celui de Dieu”⁹⁵. Con il corollario che

“l’Eglise doit veiller au respect de la loi naturelle et des vérités révélées; son rôle, par contre, n’est pas de se faire juge des choix concrets, qui devront se faire selon des points de vu pratiques d’opportunité et selon les possibilités de fait qui découlent de l’évolution psychologique et historique”.

Viceversa “la tâche de l’homme politique responsable consiste à concilier, dans une synthèse parfois délicate mais nécessaire, ces deux ordres de considération, le spirituel et le profane”.

Democrazia e cristianesimo sono, dunque, i due elementi che animano il progetto europeista di Schuman posto che proprio “la mise en œuvre de ce vaste programme d’une démocratie généralisée dans le sens chrétien du mot trouve son épanouissement dans la construction de l’Europe”⁹⁶.

Come si è accennato in apertura⁹⁷, molti hanno evocato la figura di Schuman quando si è trattato di addivenire ad una nuova fase del processo di integrazione, ponendola – tra l’altro – in connessione con la problematica questione dell’inserimento di un riferimento alle radici cristiane nel nuovo diritto primario che si andava delineando, cercando di trovarne una ulteriore legittimazione.

È evidentemente impossibile determinare quale sarebbe stata la posizione che lo statista avrebbe assunto al riguardo. Vi è però da osservare che questi, avendo condotto la sua intera vita politica in uno

testo (pp. 69-70), ove è citato pure Henri Bergson del quale ricorda l’asserzione “la démocratie est d’essence évangélique parce qu’elle a pour moteur l’amour”.

⁹⁴ **R. SCHUMAN**, *Pour l’Europe*, cit., p. 57.

⁹⁵ **R. SCHUMAN**, *Pour l’Europe*, cit., p. 64 e ss., ove si precisa che ognuno di questi poteri è dotato di proprie responsabilità.

A proposito delle relazioni Stato-Chiesa v. **R. SCHUMAN**, *Pour l’Europe*, cit., p. 72 e ss., dove si menzionano anche gli Accordi del Laterano.

⁹⁶ **R. SCHUMAN**, *Pour l’Europe*, cit., p. 77.

⁹⁷ Cfr. *supra* par. I.



stato separatista nel quale il principio di laicità era stato da ultimo codificato anche a livello costituzionale – prima dalla Carta del 1946, più tardi in quella del 1958⁹⁸ – dovesse avere ben presente quali potessero essere le implicazioni pratiche, anche se radicali, all’evangelica distinzione degli ordini.

Nei fatti – convenientemente – la affermata necessità di una menzione della matrice cristiana non ha trovato una perfetta accoglienza prima nel trattato che adotta una Costituzione per l’Europa, siglato a Roma il 29 ottobre 2004, poi nel trattato di Lisbona sottoscritto solennemente il 13 dicembre del 2007⁹⁹.

All’interrogativo circa l’opportunità dell’inserimento di un riferimento qualificante di tipo religioso il testo di Roma fornisce, infatti, una risposta negativa¹⁰⁰, nonostante non siano mancati i tentativi in tal senso, come è dato evincere dai numerosi emendamenti presentati durante i lavori, dai membri della Convenzione II¹⁰¹.

Vi è da rilevare, tuttavia, pur in assenza di un esplicito rinvio in tal senso – tanto auspicato da parte cattolica¹⁰² quanto osteggiato essenzialmente proprio dal fronte francese¹⁰³ – come non siano assenti i richiami che in modo un po’ più indiretto e compromissorio, sostanzialmente, a dette radici non fanno che rinviare.

⁹⁸ Per la prima volta il termine compare nella Costituzione del 27 ottobre 1946 il cui art. 1 dispone che “La France est une République indivisible, laïque, démocratique et sociale”.

Il percorso si completa con la successiva Carta del 4 ottobre 1958 che – oltre a riprodurre la formulazione della disposizione ora menzionata – aggiunge che “Elle assure l’égalité devant la loi de tous les citoyens sans distinction d’origine, de race ou de religion. Elle respecte toutes les croyances”. Disposizione originariamente contemplata all’art. 2, comma 1, Cost. 1958, in seguito collocata all’art. 1, in virtù dell’art. 8 della legge costituzionale 4 agosto 1995, n. 880.

⁹⁹ Il documento si sostanzia in un trattato di riforma destinato ad integrare, nei testi esistenti che restano in vigore, ampie parti del trattato costituzionale del 2004, sulle quali si è mantenuta la convergenza degli stati membri. Così il TUE mantiene la sua denominazione originaria mentre il TCE diventa, trattato sul funzionamento dell’Unione, in considerazione dell’attribuzione della personalità giuridica all’Unione medesima.

¹⁰⁰ In senso critico v. **J.H.H. WEILER**, *Un’Europa cristiana. Un saggio esplorativo*, Bur, Milano, 2003, pp. 53-54, che parla di “silenzio tonante” sostenendo l’indispensabilità del riferimento a Dio o al cristianesimo o alla religione.

¹⁰¹ Per una sintetica analisi delle diverse proposte v. **MC. IVALDI**, *Diritto e religione nell’Unione europea*, Nuova cultura, Roma, 2008, p. 51 e ss.

¹⁰² A proposito delle diverse iniziative intraprese della diplomazia vaticana e delle sollecitazioni di Giovanni Paolo II v. **O. FUMAGALLI CARULLI**, *Costituzione europea, radici cristiane e Chiese*, in www.olir.it, (gennaio 2005), p. 3 e ss.

¹⁰³ Sul punto v. **amplius J.L. CLERGERIE**, *La place de la religion dans la future Constitution européenne*, in *Rev. dr. pub.*, 2004, p. 741 e ss.



Così è nel preambolo del trattato che adotta una Costituzione per l'Europa dove, comunque, si parla di eredità culturali, religiose e umanistiche dell'Europa¹⁰⁴, come pure in quello alla parte II, ovvero alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione, che, invece, si riferisce alla consapevolezza dell'Unione del suo patrimonio spirituale e morale.

Detti riferimenti sono mantenuti dal successivo trattato di Lisbona. In concreto la ora evocata parte del preambolo del trattato costituzionale – diventando secondo capoverso¹⁰⁵ – è inserita nel preambolo alla TUE. Analoghe considerazioni valgono per la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea¹⁰⁶, anche se questa – alla quale è, comunque, conferito valore giuridico vincolante – non è direttamente inclusa nel trattato di riforma, essendo disposto che il novellando art. 6 TUE contenga un rinvio alla medesima.

Certo vi è da osservare che

“senza dimenticare né sminuire il ruolo che altre tradizioni filosofiche e culturali hanno avuto, storicamente, nel plasmare l'identità europea, non si può tuttavia negare il ruolo fondamentale del cristianesimo, e quindi delle Chiese che ne hanno assicurato l'inculturazione nelle diverse tradizioni locali, la diffusione, la trasmissione di generazione in generazione, l'animazione dell'arte, della politica e del diritto, dei modelli di vita e di comportamento”¹⁰⁷.

¹⁰⁴ Sottolinea il parallelo con la formula utilizzata nel preambolo dello Statuto del Consiglio d'Europa, adottato il 5 maggio 1949, **J.L. CLERGERIE**, *La place de la religion dans la future Constitution européenne*, cit., p. 740.

¹⁰⁵ Cfr. art. 1 trattato di Lisbona, in *G.U.U.E.*, 17 dicembre 2007, C 306/10 ss.

¹⁰⁶ Il rimando è al testo concordato dalla CIG del 2004, che è stato nuovamente proclamato dalle tre istituzioni comunitarie – Commissione, Parlamento e Consiglio – il 12 dicembre 2007, prima della firma del trattato di riforma (in *G.U.U.E.*, 14 dicembre 2007, C 303/1 ss. ove è, altresì, possibile visionare “Le spiegazioni relative alla Carta dei diritti fondamentali”, *ivi*, C 303/17).

¹⁰⁷ **G. DALLA TORRE**, *Europa. Quale laicità?*, San Paolo, Cinisello Balsamo, 2003, p. 100 e ss.

Si ricorda che lo stesso Giovanni Paolo II, nella sua esortazione apostolica *Ecclesia in Europa* del 28 giugno 2003, al par. 109, affermava che per dare un nuovo abbrivo alla propria storia fosse necessario “riconoscere e recuperare con fedeltà creativa quei valori fondamentali, alla cui acquisizione il cristianesimo ha dato un contributo determinante, riassumibili nell'affermazione della dignità trascendente della persona umana, del valore della ragione, della libertà, della democrazia, dello Stato di diritto e della distinzione tra politica e religione”, specificando, nel paragrafo successivo, come “nel processo dell'integrazione del Continente” risultasse “di capitale importanza tenere conto che l'unione non avrà consistenza se fosse ridotta alle sole dimensioni geografiche ed economiche, ma deve innanzitutto consistere in una concordia dei valori da esprimersi nel diritto e nella vita”.



Lo stesso art. I-2 sui “Valori dell’Unione” del trattato costituzionale e l’art. 1, n. 3) del trattato di riforma¹⁰⁸ e l’intera Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea – con le sue norme sulla dignità, sulla libertà, sull’uguaglianza e sulla solidarietà – poco si potrebbero spiegare senza concepirli come il portato anche della tradizione cristiana, pur non sminuendo i contributi forniti dagli altri retaggi culturali¹⁰⁹.

6 - La causa di beatificazione

Prima di affrontare nel concreto il procedimento concernente Robert Schuman è opportuno fare dei brevi cenni alla normativa canonica che regola la materia.

Senza voler andare troppo indietro nel tempo – precisando che la questione della beatificazione e della canonizzazione¹¹⁰ concerne la Chiesa fin dai suoi albori – si può ricordare che la materia, originariamente contenuta nel codice di diritto canonico del 1917 – che ne dettava minuziosamente la procedura nella *pars secunda* “De causis beatificationis servorum Dei et sanonizationis beatorum” (cann. 1999-2141) del *liber quartus* “De procesibus”¹¹¹ – è ora posta al di fuori dal *codex iuris canonici* del 1983 il quale si limita a dettare – nel libro VII “I

¹⁰⁸ La disposizione prevede l’inserimento nella TUE dell’art. 1 *bis* – art. 2 nella versione consolidata ai sensi delle “Tabelle di corrispondenza di cui all’art. 5 del trattato di Lisbona”, (G.U.U.E., 17 dicembre 2007, C 306/202) – in forza del quale “l’Unione si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell’uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a una minoranza. Questi valori sono comuni agli Stati membri in una società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra donne e uomini”.

¹⁰⁹ A proposito della centralità del patrimonio valoriale v. **G. CIPOLLONE**, *L’Europa è la sua eredità e il suo progetto. Il contributo del Cristianesimo alla costruzione dell’Europa*, in *Riv. st. pol. int.*, 2005, p. 237 e ss.

¹¹⁰ Si rammenta che una delle principali differenziazioni tra beatificazione e canonizzazione risiede nel grado di estensione del culto. Nella prima ipotesi è circoscritto nell’ambito di una chiesa locale, nel secondo è esteso a quella universale.

¹¹¹ V., però, la lettera apostolica in forma di *motu proprio Sanctitas Clarior* di Paolo VI del 19 marzo 1969 (*Acta Apostolicae Sedis*, LXI (1969), pp. 468-469), che provvede ad un riordinamento della materia soprattutto attraverso l’unificazione del processo ordinario (*codex* 1917, cann. 1999 § 3; 2038 §§ 1 e 2, 1-3) ed apostolico (*codex* 1917, cann. 2087-2097) nell’unico processo esplorativo (par. I.1.).



processi”, parte I “I giudizi in generale” – una norma di chiusura del sistema al can. 1403¹¹².

Competente è la *Congregatio de causis sanctorum* – una delle nove congregazioni della Curia romana – istituita con la costituzione apostolica *Sacra Rituum Congregatio* dell’8 maggio 1969 da papa Paolo VI¹¹³, per scorporazione dalla Sacra congregazione dei riti¹¹⁴, che vede precisare la sua fisionomia dagli artt. 71-74 dalla costituzione apostolica *Pastor Bonus*, promulgata il 28 giugno 1988¹¹⁵.

Attualmente il procedimento è regolato dalla costituzione apostolica *Divinus perfectionis Magister*, del 25 gennaio 1983, e dalle corrispondenti “Normae servandae in inquisitionibus ab episcopis faciendis in causis sanctorum” del 7 febbraio 1983¹¹⁶, che ne produce una profonda riforma così come della strutture ad esso preposte¹¹⁷.

Da ultimo va menzionata l’“*Instructio ad peragendas inquisitiones diocesanas vel eparchiales de causis sanctorum*” *Sanctorum Mater*, approvata da il 22 febbraio 2007 e pubblicata il 17

¹¹² “Can. 1403 – §1. Causae canonizationis servorum Dei reguntur peculiari lege pontificia.

§2. Iisdem causis applicantur praeterea praescripta huius codicis, quoties in eadem lege ad ius universale remissio fit vel de normis agitur quae, ex ipsa rei natura, easdem quoque causas afficiunt”.

Analogamente il *codex canonum ecclesiarum orientalium* del 1990 al can. 1057 dispone che “in causis servorum Dei, ut inter sanctos referantur, serventur normae speciales a Romano Pontifice statutae”.

¹¹³ In *Acta Apostolicae Sedis*, LXI (1969), pp. 297-355.

¹¹⁴ Fondata da papa Sisto V con la costituzione *Immensa Aeterni Dei* del 22 gennaio 1588 è denominata, dapprima, “Sacra congregazione per il culto divino”, poi, – per effetto della sua unione con la Congregazione per i sacramenti del 1975 e salva la nuova separazione degli anni 1984-1988 – “Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti”.

¹¹⁵ Costituzione che muta il nome da “Congregazione per le cause dei santi” in “Congregazione delle cause dei santi”.

¹¹⁶ Rispettivamente pubblicate negli *Acta Apostolicae Sedis*, LXXV (1983), pp. 349-355 e 396-403.

¹¹⁷ Per un commento v. **F. VERAJA**, *Le cause di canonizzazione dei santi. Commento alla legislazione e guida pratica*, Libreria editrice vaticana, Città del Vaticano, 1992, p. 1 e ss.

In materia di riti delle canonizzazioni e delle beatificazioni devono essere pure menzionate le specificazioni offerte dalla Comunicazione della Congregazione delle cause dei santi del 29 settembre 2005 (www.vatican.va/roma_curia/congregations/documents/rc_con_csaints-doc-2005_09_29-comunicato-it.htm) che, opportunamente ed in sintonia con la differenza strutturale delle due categorie, limita la partecipazione del Sommo Pontefice alle canonizzazioni. Secondo dette disposizioni il rito di beatificazione – che dovrà normalmente svolgersi nella diocesi che ha promosso la causa del nuovo beato – sarà presieduto da un delegato papale, solitamente dal prefetto della Congregazione delle cause dei santi.



maggio 2007¹¹⁸, atto formalmente amministrativo, la cui *ratio* è quella di “chiarire le disposizioni delle leggi vigenti nelle cause dei santi, facilitare la loro applicazione e indicare i modi della loro esecuzione”¹¹⁹.

Nel caso di specie la carriera politica costantemente vissuta alla luce delle proprie convinzioni religiose è all’origine della perorazione di un gruppo di cristiani francesi, tedeschi ed italiani – riunitisi nell’*Institut Saint Benoît, Patron de l’Europe*¹²⁰ – a favore dell’avvio della causa di beatificazione dello statista. *L’iter* è aperto – dopo aver ricevuto il nullaosta della Santa Sede il 15 novembre 1989 – dal vescovo Pierre Raffin, nella diocesi di Metz il 9 giugno 1990¹²¹.

Come riferisce quest’ultimo¹²² Giovanni Paolo II non ha celato il suo interesse per il procedimento relativo a Robert Schuman pur

¹¹⁸ In *Acta Apostolicae Sedis*, XCIX (2007), pp. 465-509.

¹¹⁹ Così l’”Introduzione” nel quinto capoverso ove si specifica, altresì, che “L’Istruzione tratta, in maniera cronologica, dell’*iter* procedurale delle inchieste diocesane o eparchiali, stabilito dalle *Normae servandae*, evidenziando, in modo pratico e cronologico, la loro applicazione e salvaguardando la serietà delle inchieste”.

¹²⁰ Istituto fondato il 15 agosto 1988 da René Lejeune – professore universitario già collaboratore di Robert Schuman – e da diverse personalità europee, sul presupposto del convincimento della santità di Robert Schuman, con lo scopo unico di agire all’interno della Chiesa in favore del processo di beatificazione del medesimo. Questi dedica diversi lavori allo statista mosellano, tra i quali si possono citare, in ordine cronologico, **R. LEJEUNE**, *Robert Schuman: une âme pour l’Europe*, Saint Paul, (Paris) Fribourg, 1986, 223 pp.; **ID.**, *Robert Schuman, 1886-1963*, Desclée de Brouwer, Paris, 1988, 206 pp. e, da ultimo **ID.**, *Robert Schuman père de l’Europe (1996-1963). La politique chemin de sainteté*, Fayard, Paris, 2000, 253 pp.

¹²¹ Anche rispetto ad Alcide De Gasperi è stato concesso il nullaosta per l’apertura del processo diocesano il 29 aprile 1993. Vi è, tuttavia, da registrare il sostanziale arresto dell’*iter* causato dal dissenso con il quale le popolazioni, anche cattoliche, della diocesi di Bolzano e Bressanone – delle quali si era fatto portavoce l’allora vescovo Wilhelm Egger – avevano accolto la notizia. Disappunto conseguente al giudizio negativo circa l’azione dello statista in ordine alla soluzione della questione altoatesina, concretatasi nell’accordo di Parigi De Gasperi-Gruber del 5 settembre 1946.

Gli scritti e discorsi politici dello statista sono ora pubblicati dall’editore il Mulino nei quattro volumi *Alcide De Gasperi nel Trentino austriaco* (tomi I-II, 2006, pp. tot. 2112), *Alcide De Gasperi dal Partito popolare italiano all’esilio interno 1919-1942* (tomi I-III, 2007, pp. tot. 3032), *Alcide De Gasperi e la fondazione della Democrazia cristiana 1943-1948* (tomi I-II, 2008, pp. tot. 1976) e *Alcide De Gasperi e la stabilizzazione della Repubblica 1948-1954* (tomi I-III, 2009, pp. tot. 3056).

Per una ricostruzione biografica v., da ultimo, l’opera in tre volumi pubblicata dall’editore Rubbettino nel 2009: **A. CANAVERO et al.**, *Alcide De Gasperi. Dal Trentino all’esilio in patria (1881-1943)*, **F. MALGERI**, *Alcide De Gasperi. Dal fascismo alla democrazia (1943-1947)* e **P.L. BALLINI**, *Alcide De Gasperi. Dalla costruzione della democrazia alla “nostra patria Europa” (1948-1954)*.

¹²² **DIOCESE DE METZ**, *Clôture du proces diocesain en vue de la beatification du serviteur de Dieu, Robert Schuman*, p. 5. Si tratta di un dossier della diocesi di Metz,



ribadendo la necessità di escludere ogni possibile deroga, posto che “dans le cas d'un homme politique, il fallait procéder avec la plus grande rigueur et exiger le miracle”¹²³.

Lo stesso, in un discorso ai partecipanti all'incontro promosso dalla fondazione Robert Schuman per la cooperazione dei democratici cristiani d'Europa, datato 7 novembre 2003¹²⁴, ha additato lo statista come “un modello importante cui ispirarsi”, posto che “la sua vita politica è stata spesa al servizio dei valori fondamentali della libertà e della solidarietà, compresi pienamente alla luce del Vangelo”¹²⁵.

Anche Joseph Ratzinger, prima della sua elezione al soglio pontificio, ha avuto modo di evocare, in diverse occasioni¹²⁶, l'importanza di Robert Schuman che – insieme ad altri, tra i quali annovera anche Konrad Adenauer ed Alcide De Gasperi – ha fatto trionfare una politica di riavvicinamento, permettendo che il Continente europeo fruisse di un lungo periodo di pace¹²⁷. L'allora cardinale ha altresì sottolineato, più in generale, che “L'Eglise a besoin de saints qui répondent aux grands problèmes de l'heure, qui sont en relation avec la science et la foi, la réconciliation et la paix”¹²⁸.

disponibile all'indirizzo [//catholique-metz.cef.fr](http://catholique-metz.cef.fr), dove è, altresì, scaricabile l'omelia pronunciata dal vescovo durante la celebrazione di chiusura del processo diocesano.

¹²³ Conversazione avuta con l'allora Pontefice, intervenuta durante la visita *ad limina* del 1997.

Incidentalmente deve essere palesato l'apprezzamento di Paolo VI nei confronti di Robert Schuman, definito “infatigable pionnier de l'unité européenne” (**DIOCÈSE DE METZ**, *Clôture du proces diocésain*, cit., p. 7). Pontefice il quale ebbe modo di affermare che “la politica è una maniera esigente ... di vivere l'impegno cristiano al servizio degli altri” (lettera apostolica *Octogesima adveniens*, redatta in occasione dell'ottantesimo anniversario dell'enciclica *Rerum Novarum*, sub n. 46 “Significato cristiano dell'azione politica”).

¹²⁴ In www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/speeches/2003/november/documents/hf_jp-ii_spe20031107_robert-schuman_it.html.

¹²⁵ In quel contesto Giovanni Paolo II ha, inoltre, sottolineato l'importanza dell'opera di Robert Schuman e di altri due politici di fede cristiana – Konrad Adenauer ed Alcide De Gasperi – iscrivendoli tra i principali promotori del processo di riunificazione del Continente europeo.

Significativo è l'episodio riportato dallo stesso Pontefice che ricorda come nel 1951 prima di iniziare i negoziati che avrebbero condotto all'adozione del trattato di Parigi i tre politici si fossero incontrati presso un monastero benedettino sul Reno per meditare e pregare.

¹²⁶ Si tratta di due dei quattro discorsi pronunciati in occasione del sessantesimo anniversario dello sbarco degli Alleati in Francia riportati nel libro **J. RATZINGER**, *Europa. I suoi fondamenti oggi e domani*, San Paolo, Cinisello Balsamo, 2004, p. 73 e ss.

¹²⁷ **J. RATZINGER**, *Europa. I suoi fondamenti oggi e domani*, cit., spec. p. 76 e p. 103.

¹²⁸ Affermazione riportata in **DIOCÈSE DE METZ**, *Clôture du proces diocésain*, cit., p. 8.



Tornando alla procedura, occorre precisare che, ai sensi del diritto canonico, per la beatificazione non solo è richiesta una vita esemplare, vissuta secondo i canoni evangelici, ed una solida e diffusa fama di santità ma anche il compimento di miracoli oppure il martirio¹²⁹.

Dopo l'audizione di centinaia di testimoni ed un'attenta disamina degli scritti pubblici e privati dello statista, il processo diocesano è chiuso con una celebrazione, presso la *chapelle des Sœurs Servantes du Cœur de Jésus* – sita di fronte alla casa di Schuman e dove ora riposano le sue spoglie mortali – dallo stesso vescovo che vi aveva dato inizio, alla vigilia di Pentecoste, il 29 maggio 2004¹³⁰.

L'ingente materiale così raccolto – si parla di oltre cinquantamila pagine, per un peso di cinque quintali – è trasmesso in copia autentica – il c.d. transunto – alla Congregazione delle cause dei santi¹³¹ ed ivi depositato il 23 giugno 2004, per l'ulteriore fase, della quale è postulatore romano Bernard Ardura, segretario del Pontificio consiglio della cultura.

Si prevedono, ovviamente, tempi lunghi per lo studio della documentazione ma è innegabile “l'intérêt d'une telle cause pour l'Europe” anche al fine di una “réhabilitation de la fonction politique”¹³².

Si attende il verificarsi di un miracolo da attribuirsi alla sua intercessione¹³³ e la relativa approvazione canonica¹³⁴. Se avverrà

¹²⁹ Requisiti la cui necessaria ricorrenza è stata ribadita da Benedetto XVI in una lettera del 24 aprile 2006 indirizzata ai partecipanti della sessione plenaria della Congregazione delle cause dei santi (www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/letters/2006/documents/hf_ben-xvi_let_20060424_cause-santi_it.html), ove ha esortato ad “un'attenzione sempre più vigile alle procedure che conducono i servi di Dio agli onori degli altari”.

¹³⁰ Di quei giorni – 7 maggio 2004 – è la conferenza tenuta dal cardinale Paul Poupard a Scy-Chazelles dal titolo *Robert Schuman, donner une âme à l'Europe*, pubblicata a cura della *Maison de Robert Schuman* e del *Conseil général Moselle*.

¹³¹ A capo della Congregazione – che si compone di 34 membri – è posto un prefetto, che dal 1998 al 2008 – quindi al momento della ricezione del transunto – è il cardinale José Saraiva Martins. Dopo la rinuncia per motivi di età, presentata da questo ed accettata da Benedetto XVI, è stato nominato monsignor Angelo Amato, già arcivescovo titolare di Sila, fino ad allora segretario della Congregazione per la dottrina della fede.

¹³² Così si esprime il vescovo Pierre Raffin (**DIOCÈSE DE METZ**, *Clôture du procès diocésain, cit.*, p. 5).

¹³³ L'*Institut Saint Benoît*, in occasione delle elezioni per il Parlamento europeo – tenutesi dal 4 al 7 giugno 2009, negli ormai 27 stati dell'Unione (in Italia sabato 6 e domenica 7) – ha lanciato l'iniziativa di una novena, con indicazione di inviare eventuali segnalazioni di grazie ricevute al postulatore romano, che sosteneva il gesto.



Robert Schuman sarà beato anche se sono in molti a ritenere che eventi quali la riconciliazione franco-tedesca e la fondazione di un'Europa unita, etc. costituiscono, a buon titolo, una sorta di miracolo politico¹³⁵.

7 - Lo stato dell'integrazione europea

Dopo l'*impasse* causata dal doppio no referendario della Francia e dei Paesi Bassi nella quale era caduto il processo di ratifica del trattato che adotta una Costituzione per l'Europa del 2004 e le difficoltà incontrate sulla via della approvazione dal successivo trattato di Lisbona del 2007¹³⁶, l'Unione europea dei 27 è ora retta, dal 1° dicembre 2009, da un nuovo *corpus* normativo, nonostante sia formalmente dissimulato in semplice modifica dei trattati già esistenti¹³⁷.

È difficile valutare in concreto quale sarà il reale livello di integrazione cui condurrà il testo *de qua*. Positiva è certo la individuazione di un catalogo vincolante ed espresso di diritti fondamentali¹³⁸ – tematica assai cara a Schuman¹³⁹ – in cui i cittadini

V. //breviero.org.eu2009, dove è riprodotta la "Preghiera per la glorificazione del servo di Dio Robert Schuman e per chiedere grazie con la sua intercessione".

¹³⁴ Ancor prima di ciò l'*iter* prevede – previo accertamento della legittimità dell'inchiesta diocesana – la stesura della *positio super virtutibus* sulla base delle testimonianze e dei documenti raccolti, rispetto alla quale si pronunciano i Consultori teologi. In caso di parere positivo di questi, si passa, quindi, al vaglio della Sessione ordinaria dei cardinali e dei vescovi. Qualora vi sia un esito favorevole il Santo Padre promulga il decreto della Congregazione delle cause dei santi sull'eroicità delle virtù del servo di Dio che, in seguito a ciò, viene chiamato venerabile, in ossequio, *de facto*, ad una prassi non riprodotta formalmente dalla legislazione vigente ma già prevista dal *codex* del 1917 al can. 2115, § 2. ("Publicato hoc decreto, Servus Dei nuncupari potest *venerabilis*; qui tamen titulus nullam publici cultus permissionem importat").

¹³⁵ Cfr. **H.H. ELTING**, *Da una convinzione cristiana all'Unione europea*, cit., p. 12 nonché **M. ALBERT**, *Robert Schuman, le contemplatif dix fois ministre!*, cit., p. 11.

¹³⁶ Il pensiero va all'esito negativo del primo *referendum* irlandese, accompagnato dall'emergere e dal consolidarsi di posizioni euroskeptiche a livello delle istituzioni nazionali – soprattutto di quelle polacche e cecche – ovvero a situazioni la cui risoluzione, *in extremis*, ha consentito il passaggio della riforma.

¹³⁷ Per un'analisi sinottica dei due testi v. la ricerca del *think tank* euroskeptico OPENEUROPE, «January 2008», in www.openeurope.org.uk/research/comparison.pdf, 2008, p. 3 e ss, per il quale "the new treaty in its unconsolidated form contains only 'the active ingredients', the changes which were proposed by the original Constitution. However, once it is turned back into consolidated text it becomes obvious that the 'new' treaty essentially edits the existing treaties to bring them into line with the rejected constitution".

¹³⁸ Nonostante si sia optato per il non inserimento diretto ma tramite la menzione di un rinvio al novellato art. 6 TUE che nel testo in vigore dal 1° dicembre 2009 recita al n. 1 che "L'Unione riconosce i diritti, le libertà e i principi sanciti nella Carta dei



europei possano identificarsi e quindi il superamento del loro mero riconoscimento, in quanto principi generali del diritto comunitario, nella forma risultante dal mero rinvio alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo ed alle tradizioni costituzionali comuni¹⁴⁰. Riconoscimento necessario per delineare concretamente un'identità culturale e politica europea alla quale ancorare materialmente la cittadinanza.

Certo la clausola di esclusione (*opt out*) ottenuta rispetto alla Carta prima dal Regno Unito e dalla Polonia¹⁴¹, poi – *in extremis* – dalla Repubblica ceca¹⁴², può essere considerata una sorta di *vulnus* o, per lo meno, esemplifica la resistenza, anche sul piano dei diritti, ad un'integrazione più completa ed incondizionata, da parte di taluni stati¹⁴³.

diritti fondamentali dell'Unione europea del 7 dicembre 2000, adattata il 12 dicembre 2007 a Strasburgo, che ha lo stesso valore giuridico dei trattati”.

¹³⁹ V. *supra* par. IV.

¹⁴⁰ Cfr. l'art. 6.2 TUE nella versione consolidata pubblicata in *G.U.U.E.*, 29 dicembre 2006, C 321, E/12, precedentemente in vigore in forza del quale “L'Unione rispetta i diritti fondamentali quali sono garantiti dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, firmata a Roma il 4 novembre 1950, e quali risultano dalle tradizioni costituzionali comuni degli Stati membri, in quanto principi generali del diritto comunitario”.

¹⁴¹ Il riferimento va al protocollo n. 30 – che statuisce, riassuntivamente che la Carta *de qua* non estende la competenza della Corte di giustizia o di qualunque organo giurisdizionale di detti stati e non crea nuovi diritti ivi azionabili che non siano già previsti dai rispettivi ordinamenti interni – il quale può leggersi in *G.U.U.E.*, 17 dicembre 2007, C 306/156 e 157.

In quest'ottica si inserisce, altresì, la “Dichiarazione della Repubblica di Polonia relativa alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea”, allegata all'atto finale della Conferenza intergovernativa che ha adottato il trattato di Lisbona, dove viene specificato che la stessa “lascia impregiudicato il diritto degli stati membri di legiferare nel settore della moralità pubblica, del diritto di famiglia nonché della protezione della dignità umana e del rispetto dell'integrità fisica e morale dell'uomo” (*G.U.U.E.*, 9 maggio 2008, C 115/358).

¹⁴² Estensione codificata dal Consiglio europeo di Bruxelles del 29-30 novembre 2009, nelle Conclusioni della Presidenza, (www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/it/ec/110902.pdf, spec. p. 2 e p. 14).

¹⁴³ Da ultimo v. la sentenza del *BVerG*, 2 *BvE* 1/08, vom 30.6.2009, (in www.bundesverfassungsgericht.de/entscheidungen/es20090630_2bve000208.html nonché, nella versione italiana, **J. LUTHER**, *Traduzione della sentenza del Bundesverfassungsgericht, secondo senato, del 30 giugno 2009 sul Trattato di Lisbona* – all'indirizzo www.associazionedecostituzionalisti.it/giurisprudenza/cortistraniere1/tedesca/KarlsruheLisbona.pdf), ove al par. 249 si afferma che “l'unificazione europea ... non può realizzarsi in modo da lasciare agli stati membri uno spazio insufficiente per la determinazione politica delle condizioni di vita economiche, culturali e sociale ... in particolare per le materie che danno forma agli ambienti di vita dei cittadini tutelati dai diritti fondamentali”.



Oltre alle sfide evocate in apertura¹⁴⁴, l'Europa si trova, inoltre, di fronte a nuovi orizzonti del pluralismo religioso per effetto, soprattutto, della massiva presenza di individui di fede islamica – siano essi immigrati o nuovi cittadini – che impone alle società occidentali, anche alla luce del possibile allargamento alla Turchia¹⁴⁵, una rinnovata riflessione sui rapporti tra politica e religione, pur tenendo conto delle specificità nazionali. Specificità delle quali si è, in ogni caso, preso atto nella disposizione concernente lo *status* delle chiese e delle organizzazioni non confessionali¹⁴⁶, transitata dagli istituti di democrazia partecipativa di cui al titolo VI "La vita democratica dell'Unione" della parte I del trattato costituzionale del 2004 al titolo II "Disposizioni di applicazione generale" del TFUE in virtù del trattato di riforma del 2007¹⁴⁷.

La figura e l'opera di Robert Schuman, unitamente a quella degli altri europeisti – a prescindere dalla rispettiva matrice culturale – che con lui hanno condiviso l'idea di un inedito e diverso continente, hanno, quindi, ancora un ruolo da giocare per superare l'attuale contingenza sulla via di un'effettiva unione, se non altro, per la determinazione dimostrata anche davanti ad ostacoli all'apparenza insormontabili.

Il più compiuto ed appropriato riconoscimento dei diritti fondamentali al quale si è pervenuti ed una sempre maggiore attuazione del principio democratico potrebbe costituire l'inizio di un

¹⁴⁴ V. *supra* par. 1.

¹⁴⁵ Stato considerato candidato all'adesione dal Consiglio europeo di Helsinki del 10-11 dicembre 1999 (www.consilium.europa.eu/ueDocs/cms_Data/docs/pressData/it/ec/00300-r1.19.htm).

L'iter è proseguito con fasi alterne. Da ultimo si veda **UNIONE EUROPEA. COMMISSIONE EUROPEA**, *Turkey 2009 Progress Report (COM(2009) 533)*, in [//ec.europa.eu/enlargement/pdf/key_documents/2009/tr_rapport_2009_en.pdf](http://ec.europa.eu/enlargement/pdf/key_documents/2009/tr_rapport_2009_en.pdf), 2009, 94 pp., ove, pur rilevando un miglioramento rispetto al periodo pregresso, si segnalano le rilevanti criticità tuttora presenti, soprattutto nell'ambito della tutela dei diritti fondamentali.

¹⁴⁶ Art. 17 TFUE versione consolidata pubblicata in *G.U.U.E.*, 9 maggio 2008, C 115/55, in vigore dal 1° dicembre 2009: «1. L'Unione rispetta e non pregiudica lo *status* di cui le chiese e le associazioni o comunità religiose godono negli Stati membri in virtù del diritto nazionale.

2. L'Unione rispetta ugualmente lo *status* di cui godono, in virtù del diritto nazionale, le organizzazioni filosofiche e non confessionali.

3. Riconoscendone l'identità e il contributo specifico, l'Unione mantiene un dialogo aperto, trasparente e regolare con tali chiese e organizzazioni».

¹⁴⁷ Trattasi di nuova collocazione che, peraltro, potrebbe indurre gli interpreti ad attribuire alla norma un diverso e ben più ampio significato.



ulteriore fase nella quale anche la promozione e riconsiderazione del patrimonio valoriale pregresso diventino realmente inclusive.